Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 2 Settembre 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 209

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 75 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Iniziativa economica
e intervento statale

In regime liberale qualunque iniziativa economica poteva essere presa senza che lo Stato intervenisse per controllarne gli scopi o le conseguenze.

Scrivevo io fin dal 1921 come fosse opportuno creare degli organi che avessero fra altri scopi quello di controllare e regolare il numero e la qualità di tutte le imprese economiche perchè sotto il punto di vista del numero le imprese non dovrebbero superare quelle che sono le presumibili capacità di assorbimento — tenuto conto delle condizioni dei mercati locali o esteri — e non dovrebbero esercitare tale concorrenza sulle imprese vicine da creare fallimenti, dissesti, condizioni difficili di vita, e perchè sotto il punto di vista della qualità è conveniente limitare quelle forme di impresa che già sono sufficienti; mentre bisogna incoraggiare e favorire quelle che mancano o sono poche e infine bisogna impedire quelle che ragioni politiche, morali o strettamente economiche consigliano di negare.

Sono passati alcuni anni e noi vediamo oggi che questo principio d'intervento statale che controlla, per limitare o favorire (non faccia paura la parola controllo) le iniziative e le imprese economiche, è applicato secondo quanto la dottrina economica fascista insegna.

Che cosa era avvenuto dopo la guerra, in virtù di quella tale libertà di iniziativa economica? Era avvenuto questo che molta gente si era improvvisata industriale, commerciante senza avere mai conosciuto forse nulla di industria o di commercio con conseguente pletora nelle città e nelle campagne di esercizi, di botteghe, di piccole e grandi imprese. Di fronte alle condizioni del mercato d'acquisto e in conseguenza di quella improvvisazione che abbiamo lamentata, molte imprese hanno fallito o si reggono ancora fra grandi stenti. Le conseguenze sono evidenti. La rovina di una o più imprese disgraziate ha fatalmente trascinato spesse volte con sè anche imprese sane. Che cosa ha insegnato tutto ciò? Due cose: la prima di carattere individuale e cioè che non è cosa per tutti — quando non ci sia adeguata preparazione — intraprendere un commercio o un'industria; la seconda di carattere economico-nazionale, e cioè che lo Stato deve impedire il ripetersi di tali inconvenienti evitando che le botteghe — o le imprese in genere — siano troppe e disponendo perchè d'ora innanzi la loro esistenza sia giustificata dalla necessità di andare incontro a reali bisogni di zone in cui non esistano imprese della stessa categoria.

Infatti a ciò rispondono oltre che [...]

[...] quell'alimento che esiste e pur non viene adeguatamente somministrato.

Non è il caso che io esponga a sostegno di quanto dico, numerose ed eloquenti cifre che ho qui sott'occhi; basta viaggiare, basta porsi a contatto del mondo della industria e del commercio e delle Banche.

Bisogna che il credito — poichè c'è — vada incontro ai bisogni dell'economia sia pure senza prevenzioni da un lato e senza soverchi ottimismi dall'altro. Altrimenti, anche in questo caso, c'è chi in mala o in buona fede, confonde o attribuisce tale scarsità di mezzi a quella politica monetaria che provvidenziale alla economia italiana va difesa in teoria e in pratica come una concreta manifestazione della saggia politica economica del Regime.

Bisogna spesso muoverci dal tavolo di studio o di lavoro e recarci a contatto della realtà. Come fa il Duce che scende spesso fra la vita dei campi e degli arsenali, consulta gli uomini di studio e gli uomini di affari, guarda ai grandi problemi e non trascura quelli che apparentemente piccoli sono talvolta la chiave di volta delle grandi questioni sociali.

Prof. Oddone Fantini.

Le dichiarazioni di Snowden
sui risultati della Conferenza dell'Aja

Londra, 2 mattino.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha ricevuto ieri mattina dal pubblico inglese magnifiche e calorose accoglienze al suo ritorno in questa capitale. Il treno sul quale viaggiava la Delegazione britannica aveva più di un'ora di ritardo e quando esso è apparso è stato fatto segno a una acclamazione frenetica di una folla composta di oltre cinquantamila persone, che ha intonato un ritornello popolare in onore di Snowden. Il Cancelliere si è fermato un istante, come per ascoltare i canti della folla.

Giunti a Downing Street, i membri della Delegazione hanno redatto un comunicato ufficiale, che Snowden ha appoggiato con le seguenti dichiarazioni all'Agenzia Reuter:

«Noi siamo felici di essere di ritorno. Siamo un po' stanchi per un periodo di grande sforzo cui ci siamo sottoposti, ma la Conferenza ha realizzato le nostre migliori speranze. La risoluzione del problema delle riparazioni darà a tutti un sentimento di sicurezza, che sarà certo di giovamento alla ricostruzione economica dell'Europa. La restaurazione della sovranità politica ed economica della Germania è uno dei grandi successi della Conferenza. Il signor Graham, presidente del Board of Trade, è stato una delle più salde colonne per la Delegazione britannica, e le concessioni che egli ha ottenuto in materia di consegne in natura riparano in qualche misura il male che nel passato esse avevano fatto al commercio britannico. Noi registriamo il successo su tutti i punti essenziali delle nostre rivendicazioni.

«Dal lato politico della Conferenza — ha proseguito il Cancelliere dello Scacchiere — il successo è particolarmente accentuato. L'accordo sul ritiro delle truppe di occupazione dalla Renania è il più grande risultato politico ottenuto dopo Locarno. L'influenza della Gran Bretagna negli affari internazionali è stata ristabilita e i nostri rapporti con gli altri paesi sono ora più cordiali che in qualsiasi altro momento del dopo-guerra. Adesso ci stiamo meglio compresi. E' occorso un certo tempo alle Delegazioni degli altri paesi prima che si rendessero conto che nell'affermare il nostro diritto a un equo trattamento noi non facevamo, in realtà, che combattere per il rispetto sacro delle intese internazionali».

Snowden ha quindi concluso affermando:

«Siamo stati aiutati e sostenuti nei nostri sforzi dalla quasi unanimità della stampa e dell'opinione britannica».

Nefando attentato a Nizza
contro un gruppo di ex combattenti italiani
Un ordigno micidiale: due morti e dodici feriti

Nizza, 2, mattino.

Un gesto di bestiale criminalità ha ieri funestato la colonia italiana di Nizza.

Per iniziativa del barone d'Antare, direttore di zona dell'Associazione dei Combattenti italiani, si erano riuniti a banchetto fraternamente e festosamente numerosi connazionali, quasi tutti ex combattenti, con le loro famiglie. La riunione aveva avuto luogo al Ristorante Lilas Blancs, situato a circa quattro chilometri dalla città, ai piedi dell'Osservatorio del Monte Haut. Ad esso avevano anche partecipato alcune autorità italiane, fra cui il dott. Ambrosetti, viceconsole a Nizza, il cav. Paolini, commissario consolare a Nizza e il vice-console di Antibo, conte Nuvolari. Dopo il pranzo i combattenti si erano trattenuti nei locali allegramente, giuocando e cantando.

Verso le 19 l'adunata si sciolse ed. Gli ex-combattenti uscivano a piccoli gruppi dal ristorante, recandosi alla fermata dell'autobus, dove nuovamente si ritrovavano in buon numero.

Improvvisamente una formidabile detonazione echeggiò: il gruppo dei nostri connazionali era stato preso in pieno dall'esplosione. Un rapido sbandamento: un istante di sbigottimento, di panico; una den- [...]

[...] *verso di loro un ordigno di forma cilindrica, della lunghezza di 25 centimetri circa; ma prima ancora che avessero il tempo di fermare l'attenzione sulla cosa, avvenne il tragico scoppio.*

Il terribile ordigno era una bomba, era una granata? Chi lo lanciò? Interrogativi a cui la polizia, che ha subito iniziato le indagini non ha ancora potuto rispondere. Dell'ordigno non si è trovato nessun avanzo: soltanto si è potuto stabilire che era carico di limatura di piombo. Per quanto riguarda il delinquente che ha compiuto l'orrendo misfatto, pare che egli fosse in agguato dietro il muro di cinta dei terreni dell'Osservatorio. Comunque, compiuto l'attentato ha potuto fuggire senza lasciare alcuna traccia di sè.

Ed eccovi ora l'elenco delle vittime. I due morti sono: Alberto Beltramini, di anni 31, sarto, da Oneglia, e Pietro Covini, di anni 63, da Livorno, ebanista.

I feriti sono: Giovanni Foglio, di anni 36; Ugo Dealdi, di anni 38, ex-pilota di aviazione (tre medaglie al valor militare); signora Teresa Dealdi, di anni 33, nata a Nizza, ma di origine italiana; Ugo Ricci, di anni 43, da Ferrara, ex-mitragliere; Luigi Manforti, di anni 40; Cesare Padulli, di anni 36, di Ancona, e sua moglie Olga Padulli, di anni 29, essa [...]

Una bomba contro il Reichstag
Gravi danni

[...] *Essa ha provocato danni rilevanti a questa parte del palazzo. Oltre alla distruzione degli infissi di sei finestre del sotterraneo, del pianterreno e del primo piano, uno dei grossi blocchi di pietra sotto una delle finestre del primo piano è stato spaccato e altri blocchi sottostanti sono stati spostati. Le fondamenta del palazzo, inoltre, in quel punto sono state scosse. Per i gravi danni subiti e considerato che si tratta di un edificio costruito con formidabili blocchi di pietra calcarea, si desume che la bomba debba avere avuto una potenza straordinaria. Si tratta, come dimostrano gli avanzi trovati, di una bomba a orologeria, e si suppone, dall'aspetto dei danni, che essa sia stata calata giù nello stretto fossato, profondo due metri, che circonda tutto l'edificio per dar luce alle finestre del sotterraneo.*

Al momento dello scoppio, in altra parte dell'edificio erano soltanto un paio di custodi e la strada era deserta, cosicchè nessun danno alle persone è da lamentare. Soltanto un furgone postale stava in quell'istante svoltando per il Lungo Sprea, quando dal fossato dell'edificio del Reichstag il conducente vide sollevarsi una fiammata e una densa colonna di fumo, seguite immediatamente dalla terribile detonazione.

Chiamati i pompieri e la polizia, è stata sbarrata immediatamente la zona e le autorità hanno cominciato le loro indagini. [...]

Gravi disordini in Egitto
per la questione del trattato con l'Inghilterra

[...]

RUSSIA E CINA
Fucileria ai posti di frontiera

[...]

L'uragano sul Mar Nero

[...]

Lo sgombro della Renania
iniziato dalle truppe inglesi

[...]

Le conquiste della Rivoluzione fascista
nel discorso di Turati al popolo di Catania

La grandiosa adunata dei direttorii dei Fasci della Sicilia e della Calabria fra imponenti manifestazioni al Duce — L'inaugurazione della Mostra delle piccole industrie e dell'artigianato

Catania, 2, mattino.

Col treno delle 8.15 è giunto ieri alla stazione di Mascali il Segretario del Partito S. E. Turati, ricevuto da numerose autorità convenute da Catania. S. E. Turati si è recato immediatamente a visitare la zona colpita dall'ultima eruzione, le opere di ricostruzione già in via di compimento, consistenti in circa 300 casette di vario tipo, le costruende strade vicinali e la variante definitiva che collega la nuova stazione di Mascali al comune di Giarre. Proseguendo in automobile, il Segretario del Partito ha visitato poi le importanti frazioni industriali di Carabba e di Nunziata, risparmiate dall'ultimo flagello.

Le vibranti accoglienze

Dopo aver ricevuto l'omaggio del podestà del luogo, che, a nome delle popolazioni, ha espresso la riconoscenza verso il Duce ed il Governo fascista, S. E. Turati ha proseguito per i comuni di Giarre e Riposto, ovunque ricevuto dalle autorità, dalle organizzazioni fasciste e sindacali e dalla folla plaudente e fatto segno ad omaggio di fiori. Imponentissime sono state le accoglienze ricevute dal Segretario del Partito nella successiva visita ad Acireale, ove nella vasta piazza del Duomo sono convenute tutte le rappresentanze delle organizzazioni locali e tutte le autorità civili e militari, nonchè il Vescovo monsignor Colli. Quivi insistentemente chiamato dalla folla, S. E. Turati si è affacciato al balcone del palazzo comunale, salutato da entusiastici alalà.

Proseguendo il suo viaggio, alle ore 10 S. E. Turati è giunto a Catania, ove lungo il grande viale XX Settembre si trovavano schierate circa cento automobili recanti tutte le rappresentanze della provincia di Ragusa che [...]

[...] *so a questo popolo italiano che ha dimostrato tutte le qualità di resistenza e di fede per vincere qualunque battaglia. S. E. Turati chiude il suo magnifico discorso con una vibrante esaltazione dell'idea fascista, affermando che di fronte ad essa tutti gli uomini scompaiono. «L'importante è una sola cosa: che la bandiera della nostra fede cammini avanti per le vie del mondo; e se la vittoria di domani dovesse passare sopra di noi, cammini pure senza pietà, purchè il Fascismo vinca, purchè la Rivoluzione si compia».*

Grandi ovazioni salutano la fine del discorso di S. E. Turati. Gli applausi si rinnovano deliranti per alcuni minuti fra il grido altissimo di «Viva il Duce», «Viva il Fascismo».

La mostra delle piccole industrie

S. E. Turati si è recato poi alla sede del Fascio ricevuto dal commissario federale on. Zingali. Nella piazza sottostante si trovava schierata l'imponente massa dei fascisti della città che hanno salutato il Segretario del Partito con vibranti alalà. S. E. Turati si è recato quindi nei locali dell'ex-convento dei Benedettini, ove si trova la sede della prima Mostra delle piccole industrie, dell'artigianato, e dei prodotti agricoli. Il Segretario del Partito ha tagliato il nastro posto all'ingresso della Mostra, inaugurando la importante esposizione cui partecipano oltre 500 espositori delle varie provincie della Sicilia e della Calabria.

Il Segretario del Partito ha poi fatto un giro della Mostra compiacendosi vivamente per i risultati conseguiti dai piccoli industriali, dall'artigianato e dagli agricoltori. [...]

Parla il Segretario del Partito

[...]

Arnaldo Mussolini in Alto Adige

La visita alle opere del Regime fra le acclamazioni della folla — Vibranti manifestazioni al Duce e al Regime

[...]

Lo «Zeppelin»
in viaggio verso la Germania
Furia di venti sull'Atlantico — Eckener è rimasto a terra

(Per radio dal nostro inviato speciale a bordo del dirigibile).

Lakehurst, 2 matt.

Le brevi ore dell'ultima giornata del nostro soggiorno newyorkese dovevano essere utilizzate il meglio possibile. Ho sentito il bisogno di respirare ancora una volta l'alito della città gigantesca. Mi sono recato a passeggio, al Central Park. Sui prati erbosi si accampano bambini, donne, uomini in maniche di camicia facendo dei pik-nik, godendo la loro «fine di settimana» che in forza del labour day comprende ormai anche il lunedì. Dietro al Parco si erge tutto il panorama dei grattacieli. Il più bel sole d'estate illumina il quadro variopinto e un fresco vento spira dal mare. Decine di migliaia di persone hanno scelto questa volta, come meta della loro fine di settimana, lo spettacolo della partenza del Conte Zeppelin. I prati e i boschi lungo la scarpata ferroviaria sono, così, gremiti di automobili e di uomini. Il treno speciale che ci doveva portare al campo d'aviazione di New York procedeva assai lentamente. A bordo ci si attendeva ormai da una ora e mezza. Altro tempo hanno preso le formalità doganali dei nuovi passeggeri. [...]

I nuovi passeggeri

[...]

Vento contrario

[...]

Max Geisenheyer

Tutti gli sports in tutto il mondo

Il maestoso volo sul Campo « Gino Lisa » dell'apparecchio che ieri ha compiuto il primo viaggio sulla linea Roma-Milano-Torino.

BOXE

Venturi il « leoncino » romano batte il campione europeo Genon

Roma, 2 mattino.

Il migliore successo ha arriso alla riunione pugilistica, svoltasi allo Stadio Nazionale del Partito. Successo non solo per i « numeri » in programma, ma anche per concorso e per qualità di pubblico. Vittorio Venturi, il « leoncino romano », di cui si ricorda in quello stesso Stadio la bella vittoria su Mario Farabullini, ha ottenuto ieri il premio più ambito della sua fatica, con una affermazione quasi insperata, dato il grande valore dell'avversario. Non di rado nello svolgimento del match abbiamo visto Venturi in pericolose situazioni; ma egli possiede doti fisiche tali da darci la certezza che la sua carriera sarà senza dubbio delle più brillanti. Genon non era evidentemente in completa forma; tuttavia ha fatto impressionato, e avrebbe meritato, a nostro parere, non una sconfitta ma un match nullo, tanto più che la sua superiorità fisica, se non quella tecnica, si era più volte dimostrata, specie nei primi rounds. Bisogna qui ricordare che Genon metteva in palio il suo titolo di campione europeo dei welters.

Poco occorre dire degli altri incontri: Magliozzi si è trovato di fronte un avversario di gran lunga inferiore ed ha vinto come ha voluto. Brugnetti ha trovato in Malchens un uomo veramente duro, forse troppo duro per lui; ma con buona volontà, forza di animo e coraggio ha potuto condurre l'incontro in modo da ottenere il match nullo.

Franceschini, il promettente romano, si è subito imposto su Dedeene e se fosse stato più deciso e più pratico già nei primi rounds avrebbe ottenuto la vittoria per k. o. Invece egli ha dato tempo al vecchio e provato pugilista di riprendersi e di terminare l'incontro onorevolmente. In ogni modo, se Franceschini è stato abile, e sotto un certo punto di vista è stato una vera affermazione, grande lode va data pure al simpatico belga, che ha resistito in modo quasi inspiegabile ad un avversario deciso a fargli toccare a tutti i costi il tappeto.

L'incontro Gerardi-Bernasconi, che doveva aprire la riunione, è stato soppresso per una grave indisposizione di Gerardi.

Il pubblico è accorso in buon numero, e per dar la caccia ai posti migliori vi è accorso anche di buon'ora sottoponendosi in tal modo ad una cura elioterapica, forse salutare, ma non certo piacevole. Molte le autorità, fra cui il Console generale del Belgio, il segretario del Coni comm. Favia del Core, il comm. Marinelli segretario amministrativo del Partito ed altri. Molte le signore e le signorine. Per disposizione di S. E. Turati è stata abolita l'offerta del mazzo di fiori, e il loro importo sarà devoluto in beneficenza.

Ecco il dettaglio:

Pesi mosca: Magliozzi di Roma (kg. 50,300) batte ai punti Biesmans, belga (kg. 51) in 10 riprese.

Pesi piuma: Brugnetti di Roma (kg. 56,500) fa match nullo con il belga Francesco Malchens (kg. [illegible]).

Pesi leggeri: Franceschini di Roma (kg. 63) batte ai punti il belga Jack Dedeene (kg. 62) in 10 rounds. Arbitro Passamonti.

Pesi welter: Vittorio Venturi di Roma (kg. 75,300), aspirante al titolo nazionale ed europeo, batte ai punti il belga Alfredo Genon (kg. 67), campione d'Europa della categoria, in un incontro di 10 rounds. Arbitro Mazza.

LOTTA

I Campionati piemontesi di lotta

Ieri si sono svolti i campionati piemontesi di lotta. Ecco i risultati:

Pesi gallo: 1. Comba Mario dello S. C. Michelin; 2. Ravizza Emanuele dello S. C. Atalanta; 3. Deodino Serafino dello S. C. Palatino; 4. Pellisseri Luigi dello S. C. Madonna di Campagna; 5. Barbero Giovanni dell'U. S. Atalanta.

Pesi piuma: 1. Borgna Giovanni dello S. C. Palatino; 2. Bergia Angelo dello S. C. Madonna Campagna; 3. Castagneri Mario dello S. C. Palatino; 4. Alberoo [illegible] del Dopolavoro di Racconigi; 5. Barbero Giovanni dell'U. S. Atalanta.

Pesi leggeri: 1. Castagneri Costante dell'U. S. Atalanta; 2. Ramazzona Riccardo dello S. C. Michelin; 3. Della Valle Domenico dello S. C. Michelin; 4. Bianchi Angelo dello S. C. Michelin; 5. Affricano Luigi dello S. C. Atalanta.

Pesi medi: 1. Quarielli Salvatore dell'U. S. Atalanta; 2. Baldellini Giuseppe dello S. C. Michelin.

Pesi medio leggeri: 1. Bellotti Giuseppe dell'I. M. C. A.; 2. Dani Pietro dello S. C. Palatino; 3. Bertola Carlo dello S. C. Madonna di Campagna; 4. Rapizzi Giovanni dello S. C. Palatino; 5. Mazzucco Aldo dell'U. S. Atalanta.

La Coppa dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista è stata vinta dallo S. C. Palatino. La Targa Marinoni è stata vinta dall'U. S. Atalanta.

I campionati emiliani

Bologna, 2 mattino.

Ieri sera, alla palestra della Bologna Sportiva, hanno avuto luogo i campionati emiliani di lotta. Ecco i risultati:

Pesi gallo: 1. Bartolini Guido; 2. Gandini Primo; 3. Bortoli Cesare.

Pesi piuma: 1. Degli Esposti Vincenzo; 2. Frigeri Angelo; 3. Coglioli Umberto.

Pesi leggeri: 1. Selmi Angelo; 2. Troncani Abramo.

Pesi medio-leggeri: 1. Ferroni Leonardo; 2. Denfenati; 3. Bennocchini Attilio.

Pesi medi: 1. Malossi Federico; 2. Bartolini Giorgio.

Pesi medio-massimi: 1. Grappioli Mario; 2. Campagnoli Riccardo.

Pesi massimi: 1. Donati Alcardo.

CICLISMO

Al Velodromo di Buffalo

Parigi, 2 mattino.

Ecco i risultati della riunione ciclistica svoltasi ieri al Velodromo di Buffalo:

Gran Premio di Montrouge di velocità — Prima semifinale: 1. Bergamini; 2. Marcel Jean; 3. Michard. — Seconda semifinale: 1. Faucheux; 2. Chalaisin; 3. Martinetti. — Terza semifinale: 1. Kaufmann; 2. Moeskops; 3. Hansen. — Finale: Prima prova: 1. Bergamini; 2. Faucheux a mezza ruota; 3. Kaufmann. — Seconda prova: 1. Faucheux; 2. Kaufmann a mezza ruota; 3. Bergamini. — Terza prova: 1. Bergamini; 2. Faucheux a un quarto di ruota; 3. Kaufmann.

Classifica: 1. Bergamini, 5 punti e due vittorie; 2. Faucheux, 5 punti e una vittoria; 3. Kaufmann, 8 punti.

Gran Premio di Montrouge di mezza fonda

Prima prova, 50 chilometri: 1. Bréau in 39'40" 3/5; 2. Linari a 500 metri; 3. Catudal a 850 metri. — Seconda prova 50 chilometri: 1. Bréau in 40'40" 2/5; 2. Linari a 200 metri; 3. Catudal a 750 metri. — Classifica generale: 1. Bréau, 2 punti; 2. Linari, 4 punti; 3. Catudal, 6 punti; 4. Grassin, p. 9; 5. Sadi Lepori.

Il circuito dello Champagne

Parigi, 2 mattino.

Il giovane belga Luigi Delannoy, giunto [illegible] nel giro di Francia, ha vinto in modo brillantissimo il Circuito dello Champagne.

La partenza era stata data alle 11,3 a 37 corridori su 50 iscritti. Fin dalla partenza l'andatura fu velocissima. Dopo una trentina di chilometri Delannoy, Bessieres e Robache riescono a scappare. Alcuni attimi di disattenzione bastarono affinchè questi corridori riuscissero ad avere a Fismes un minuto e mezzo di vantaggio. A Pouilly i tre fuggitivi avevano quattro minuti di vantaggio. Ma poco dopo questa città Bessieres affaticato diminuì l'andatura e venne presto raggiunto dal plotone, mentre gli altri due fuggiaschi alternandosi a vicenda riuscirono a guadagnare altri minuti preziosissimi.

Essi arrivarono poco dopo e cioè alle 13,15 al circuito di Gueux. Delannoy, effettuato il cambio di macchina si accinge a compiere l'ultima fatica. Durante il primo giro Delannoy riuscì a guadagnare un minuto sul suo compagno Robache il quale a questo punto cominciò a dare visibili segni di stanchezza. Al quarto giro di pista si notano numerosi abbandoni mentre Delannoy continua tutto solo ad andatura velocissima.

Ecco la classifica:

1. Luigi Delannoy in ore 7.37'10" alla media oraria di chil. 28,640; 2. Joly in ore 7,41'; 3. Franz; 4. Barthelemy; 5. Ridol Giovanni; 6. Hector Martin; 7. Antonino Magne. Il campione del mondo Ronsse si è ritirato.

La Coppa Caligaris

Biella, 2 mattino.

Ieri indetta dall'Unione Sportiva di Valdengo ha avuto luogo sul percorso di chilometri 86,500 l'annunciata corsa riservata ai corridori di quinta categoria. Dei trentuno iscritti ventitre hanno preso il via. Il passo è subito velocissimo per merito di Banino e Givone e i primi a cedere sono Givonetti e Monteferrario. Dopo Cavaglià uno strappo provocato da Deusebis determina un frazionamento del gruppo. Il traguardo a premio di Viverone è vinto dal Deusebis. A cento metri sono tutti gli altri. Dopo Viverone il gruppo si ricompone. Il traguardo di Palazzo Canavese è vinto ancora da Deusebis. Il gruppo compatto affronta quindi la salita della Serra ma è ben presto disgregato. Il passo è tagliato per primo da Banino seguito a tre macchine da Givone, Sappino, Giaudo, Robatto, Cossavella, Botta, Montebelli, Castagnaro, Lampo. Nella discesa su Mongrando una automobile investe Givone e Banino, che rimangono feriti e sono trasportati all'ospedale di Biella da una macchina della giuria. Banino viene giudicato guaribile in giorni trenta e Givone in 12 giorni. Sappino ne approfitta per andarsene tutto solo verso la mèta.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Sappino, dell'Unione Sportiva di Valdengo, alle ore 17,24, coprendo i chilometri 86,500 alla media oraria di chilometri 28,905; 2. Cossavella Angelo, alle 17,30; 3. Giaudo Domenico, alle 17,36; 4. Robatto Martino, a ruota; 5. Ardizio, alle 17,53; 6. Bobola, a ruota; 7. Covo, alle 17,57; 8. Sello, alle 17,58; 9. Castamaro.

Bertolazzi a Voghera

Voghera, 2 mattino.

Al Velodromo cittadino ha avuto luogo una riunione dilettantistica di cui ecco i risultati: Corsa velocità: 1. Pellizzari, 2. Bolocchi; Corsa inseguimento. Bertoni raggiunge Bertolazzi al decimo giro. Corsa americana a coppie: 1. Bertoni-Consonni; 2. Bertolazzi-Fagciani; 3. Bolocchi-Catlane.

AVIAZIONE

Il Circuito delle Capitali compiuto dall'«Uccello giallo»

Parigi, 2, mattino.

L'« Uccello Giallo », che l'8 agosto lasciò l'Aerodromo del Bourget, per compiere il circuito delle capitali, ha atterrato oggi alle 17,35 al Bourget proveniente da Valenciennes, ove gli aviatori Assollant, Lefevre, e Lotti avevano assistito insieme alla madre di Nungesser alla inaugurazione di un ricordo marmoreo alle vittime del tentativo di traversata dell'Atlantico del maggio 1927.

Com'è noto gli Aviatori dell'« Uccello giallo » hanno visitato successivamente Madrid, Lisbona, Roma, Atene, Costantinopoli, Bucarest, Vienna, Praga, Varsavia, Berlino, Amsterdam e Bruxelles ovunque accolti festosamente.

Calshot di notte

Gli aviatori riposano e il cuoco veglia

(Dal nostro inviato)

Londra, 2 matt.

L'arrivo a Calshot di sera è uno spettacolo dei più interessanti. Da Southampton, per quindici chilometri che dividono questa città da Calshot, che è stata creata quale base di preparazione per la Coppa Schneider, è un continuo incrociarsi di macchine che filano silenziose sulle strade asfaltate.

E' gente che torna dall'attesa quotidiana dei voli. Lunghe ore di aspettativa per godere un attimo di emozione: un bolide rombante che sfiora a pochi metri dalle onde e che scompare subito con la velocità di un proiettile. Ieri sera il mare era bellissimo ed un rosso tramonto annunciava una dolce notte. La brumosa Inghilterra, la triste grigia proverbiale terra della malinconia aveva lasciato il posto ad uno scenario degno del nostro bel paese.

Era già buio fitto quando giunsi a Calshot: un fanale rosso in mezzo alla strada avvertiva che la via era sbarrata: la fioca luce illumina due piccoli cannoni posti a guardia di una caserma. Ed ecco sbucare da questa due soldati che venivano a vedere la macchina che importunava a quell'ora la calma assoluta della campagna. Alcune spiegazioni più a gesti che a parole ed una accoglienza cordialissima. Uno dei soldati è salito sulla macchina ed un secondo sbarramento si apriva ad un suo cenno: ero nell'accampamento, se così si può chiamare, degli italiani. I piloti si erano già tutti ritirati nelle loro camere, ma l'hangar era ancora illuminato e forse dentro si lavorava. Non era certamente però quella l'ora (erano ormai le 22) più indicata per una visita.

Il primo italiano che ho incontrato è un personaggio illustre di Calshot: il cuoco, con tanto di berretto bianco, alto che non finisce più. Egli volle gentilmente offrire il caffè a me e ai due inglesi che mi avevano accompagnato. Per i due giovanotti la tazza dell'aromatica bevanda ha costituito una leccornia non comune: il caffè fatto all'italiana non è difatti cosa di ogni giorno in Inghilterra. Mentre lo centellinavano pacatamente e beatamente, ho potuto trattenermi brevemente con un maresciallo che era uscito allora dall'hangar e indossava ancora la « tuta » da lavoro. Ho potuto sapere così che l'on. Balbo aveva lasciato il quartier generale degli italiani soltanto da un'ora e che i nostri piloti non avevano volato nella giornata. Essi avevano preferito assistere ad alcuni voli del *Supermarine* e ad uno del *Gloster Napier*.

Questo apparecchio, che pare destinato a toccare alte velocità, non ha forse voluto svelarsi in pieno, poichè il mio interlocutore mi ha avvertito che la velocità raggiunta dall'apparecchio, giudicandola ad occhio e croce, era apparsa inferiore a quella del *Supermarine*. Non è il caso però di trarne da questo fatto delle deduzioni perchè il *Gloster Napier* è soltanto al suo primo volo di esperimento.

Bisognerà aspettare ancora qualche giorno prima di potere giudicare delle sue possibilità. La cosa che ho potuto constatare in questa prima brevissima visita a Calshot è che la vita degli aviatori e di tutto l'*entourage* è regolata veramente alla militare e che nel nostro campo si lavora alacremente. Per chi arriva a Calshot, specialmente di sera, il problema dell'alloggio è di una difficoltà non comune da risolvere. Di alberghi ve ne sono pochi e sono tutti già completi. Di questo ne fatto io una dolorosa esperienza, che ho dovuto peregrinare di casa in casa finendo poi, per fortunata combinazione, in un civettuolo villino nascosto tra gli alberi di un grande parco.

Credo che sia una pensione: è probabile che sia nel vero perchè le case di questo paese assurto a tanto onore, o che lo sono già o che lo diventeranno tutte quante nei venturi giorni. E' una occasione che capita di rado, la Coppa Schneider, e non bisogna lasciarsela sfuggire.

Giuseppe Tonelli.

ATLETISMO

I migliori campioni italiani in gara a Genova

Genova, 2 mattino.

Al campo sportivo di San Martino tutti i migliori atleti italiani si sono dati ieri convegno per la riunione indetta in onore ed in memoria dei due grandi atleti liguri scomparsi: Emilio Lunghi e Alfredo Gargiullo. Tutti coloro che impegni imprescindibili non trattenevano lontano, hanno risposto all'appello, tanto che abbiamo oggi visto gareggiare oltre una centuria di atleti.

I risultati tecnici data la giornata caldissima, sono stati soddisfacenti. Non è stato battuto nessun record italiano, ma le gare sono state tutte disputate con accanimento ed hanno suscitato emozione nel pubblico, il quale era assai numeroso. Il modenese Tavernari ha vinto bene il Gran Premio Lunghi sugli 800 metri senza impegnarsi soverchiamente; ma è stato nettamente e regolarmente battuto da Carlini nel Gran Premio Gargiullo sui 300 metri. Questa vittoria di Carlini è di quelle ineneorabili, perchè Tavernari era sceso in campo convinto di ripetere un doppio successo nei due primi premi della giornata. Crediamo che Tavernari risenta un po' della stagione faticosa. Carlini era però oggi in forma ottima come tutti i suoi compagni del Gruppo Sportivo Nafta, i quali lo hanno dimostrato vincendo superbamente la staffetta 5x300 nella quale avevano per avversari i forti campioni del Giglio Rosso di Firenze. La gara sui 100 metri è stata vinta facilmente da Brignole, mentre De Negri ha minacciato assai Carlini nella corsa 100 metri ad ostacoli.

Anche tra gli allievi vi sono state lotte equilibrate ed interessanti. Il milanese Malocchi ha vinto il Gran Premio Gargiullo per allievi; mentre il torinese Gerbi, che ha vinto il Gran Premio Lunghi per allievi, potrà fare assai di più in seguito. Intanto il Gerbi ha oggi battuto il record piemontese sulla distanza degli 800 metri. Nei salti e nei lanci nulla di nuovo e di notevole. Sono mancati alcuni dei migliori ed i presenti non hanno fornito prove degne di speciale rilievo.

Sul campo erano presenti il segretario generale della Fidal, rag. Biffi, il presidente del Comitato ligure, Beccaria, e tutti i componenti il Comitato stesso.

Il concorso ginnico dopolavoristico di Roma

Roma, 2 mattino.

Da ogni più remoto centro d'Italia giunge entusiastico il consenso al primo Concorso ginnico-atletico nazionale dei Dopolavoristi. Oltre quattromila atleti scenderanno in Roma a contendersi la vittoria. L'Opera Nazionale Dopolavoro si è preoccupata di ridurre quanto più è possibile le spese dei partecipanti e dei gruppi e delle società aderenti che invieranno una o più squadre. Nuoto, tiro col fucile e corsa sui mille metri sono i cardini su cui è imperniato il concorso. Gli organizzatori non si sono fermati alla semplice soddisfazione di un concorso, ma hanno guardato più in alto, verso le mete che segnano i confini della rinnovata fede italica sportiva. Il ginnasta, l'atleta devono sapersi lanciare, correre e nuotare ma anche e sopratutto rispondere presente e saper imbracciare un fucile per impedire che la Patria debba «segnare il passo».

L'eliminatoria biellese del Gran Premio dei Giovani

Biella, 2 mattino.

Indetta dalla società ginnastica Pietro Micca ha avuto luogo ieri sul campo Rivetti l'eliminatoria biellese del Gran Premio dei Giovani. Ecco i risultati:

Corsa metri 60 - Finale: 1. Potasso Edoardo della Soc. Ginn. Pietro Micca in 9" 4/5; 2. Raviglione in 10"; 3. Macchiraldi; 4. Boggio; 5. Banino.

Corsa metri 1000: 1. Botta Ludovico, dell'Avanguardia Giovanile Fascista di Biella, in 3'10"; 2. Boggio Pietro; 3. Cappa Osvaldo; 4. Rossi Filippo.

Corsa metri 75 con ostacoli: 1. Coda Antonio, dell'Avanguardia Giovanile Fascista di Cossila, in 13" 1/5; 2. Macchiraldi; 3. Tallia; 4. Graglia; 5. Raviglione.

Lancio del disco: 1. Re Rinaldo metri 34, della Società Pietro Micca; 2. Canina Mario m. 24,63; 3. Della Costa Ignazio m. 23,10; 4. Botta m. 21,61; 5. Banino m. 19,79.

Lancio del giavellotto: 1. Re Rinaldo della Società Pietro Micca con metri 39,16; 2. Tallia con m. 25,73, dell'Avanguardia Giovanile Fascista di Cossila; 3. Coda con m. 24,30; 4. De Leo Vincenzo con m. 22,08; 5. Macchiraldi con m. 22,35.

Getto del peso: 1. Re Rinaldo, della Società Pietro Micca, con metri 12,60; 2. Botta con m. 9,93; 3. Macchiraldi con m. 8,84; 4. Botta con m. 8,59.

Salto in alto: 1. Canina Mario, dello Sport Club Masserano, con metri 1,45; 2. De Leo Vincenzo con m. 1,40.

Salto in lungo: 1. Raviglione, dell'Avanguardia di Biella, con m. 5,11; 2. Graglia con m. 4,83; 3. Botta con m. 4,77.

Salto con l'asta: 1. Raviglione, dell'Avanguardia Giovanile Fascista di Biella, con metri 2,30; 2. De Leo con m. 2,15; 3. Botta con m. 2.

Staffetta metri 4x80: 1. Avanguardia Giovanile Fascista di Biella (Macchiraldi, Raviglione, Botta, De Leo) in 45"; 2. Avanguardia Giovanile Fascista di Cossila (Tallia, Graglia, Coda, Luchino).

La rentrée di Frigerio

Milano, 2 mattino.

Ugo Frigerio, il non dimenticato campione olimpionico di marcia, dopo circa quattro anni di inattività, è riscesso ieri alle gare aderendo ad un chiaro invito rivoltogli dall'Ente federale.

La sua esibizione si è avuta sulla pista dello S. C. Italia dove si sono svolte diverse gare di qualificazione per le finali del G. P. dei Giovani e del G. P. delle Regioni. Risultati significativi sono stati ottenuti, tra i giovani, da Cerati dello S. C. Italia nei 3000 metri (9'48"), da Chiappa della Forza e Coraggio nei 75 con ostacoli (11" 1/5), da Verna di Vimercate nel salto con l'asta (metri 3,10). Le gare di qualificazione per il G. P. delle Regioni non hanno offerto nulla di interessante salvo un successo di Chiesa nei 400 metri con un bel 51" 2/5 e una vittoria di Parasi nella marcia, vittoria conseguita con stile assai discusso.

Germania batte Francia con otto vittorie contro sei

Parigi, 2 mattino.

Con tredici punti di vantaggio, 79 a 66, gli atleti tedeschi hanno battuto ieri gli atleti francesi nel terzo incontro Francia-Germania, svoltosi a Colombes davanti a oltre 25 mila spettatori. E' una sconfitta francese abbastanza netta, ma in fondo onorevole, perchè gli atleti francesi non diedero mai l'impressione di essere completamente sopraffatti.

Solamente nei cento e nei duecento metri i tedeschi riportarono il primo e il secondo posto e vinsero con facilità quattro corse su sei. Ma nei 400 metri piani, negli 800, nei 1500, nei 5000 i francesi per opera rispettivamente di Moulines, Keller, Ladoumègue e Dartigues vinsero brillantemente. Nei 400 metri Moulines, dopo una lotta accanita, batteva lo specialista tedesco Buchner e nello stesso tempo batteva il proprio record di Francia percorrendo i 400 metri in 48" 1/5.

La corsa più bella della giornata fu quella degli 800 metri piani dove il francese Keller batteva il recordman del mondo Otto Peltzer. Keller saviamente restò durante quasi tutta la corsa in seconda posizione, poi negli ultimi metri, quando si attendeva di vedere il tedesco scappare e vincere con la sua caratteristica volata, il francese gli diede battaglia: la lotta durò accanita per una ventina di metri, ma finalmente il Keller potè sopravvanzare di due metri il suo fortissimo avversario.

Ladoumègue, che si trovava ieri in buona giornata, vinceva pure in modo magistrale i 1500 metri. Nel 5000 Dartigues in un finale di gara molto notevole riusciva a vincere il tedesco Dieckmann recordman di Germania su questa distanza. In conclusione i tedeschi accumularono otto vittorie contro sei dei francesi.

L'incontro di atletica tra la Germania e la Svizzera disputato ieri a Zurigo in presenza di circa tremila spettatori ha ottenuto un successo completo e ha visto l'affermazione della Germania con 83 punti contro 51 della Svizzera. La squadra tedesca, che mancava di alcuni degli uomini migliori impegnati a Parigi, ha fatto una eccellente impressione; ma anche la Svizzera ha ottenuto delle buone affermazioni.

PODISMO

Il « Doppio giro » di Casale

Casale, 2 mattino.

Giuseppe Robino ha vinto il « Secondo doppio giro podistico di Casale», con una schiacciante superiorità conducendo da un capo all'altro.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Robino, Gruppo Sportivo Fiat che copre il percorso di Km. 9,400 in 29'58"; 2. Frola id. in 31'32"; 3. Pregliasco di Savona in 31'25"; 4. Gilardi del Gruppo Sportivo Fiat in 31'37"; 5. Barbetto id. in 32'45" (primo dei militi della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale); 6. Eberlo di Alessandria in 33'25"; 7. Pugno di Casale in 34'25"; 8. Torciani; 9. Gennari; 10. Battaglini; 11. De Zana.

CALCIO

Il debutto dei bianco-neri Juventus 3-Saluzzo 1

Saluzzo, 2 mattino.

Il tanto atteso incontro calcistico fra la forte squadra della Juventus e quella del Saluzzo ha avuto luogo ieri davanti a un foltissimo pubblico.

I torinesi sono scesi nella seguente formazione: Combi; Bigatto, Caligaris; Barale, Viola (Cevenini), Varglien; Merlati, Munerati, Cevenini (Zanni), Crotti, Orsi.

I saluzzesi si sono così allineati: Nano; Giletto, Albanese; Imberti, Ferrero, Grabbi; Poimati, Chiaramello, Martin IV, Viotto e Audisio.

La partita, arbitrata da Gilio di Torino, si è iniziata con la netta superiorità degli striscioni. Un minuto era appena passato, e Orsi sorprendeva il portiere avversario con un magnifico tiro spiovente. Munerati segnava il secondo punto verso il 30.o minuto. A pochi minuti dalla fine del primo tempo i juventini usufruiscono di un « penalty » ma Munerati calcia volutamente fuori.

Nella ripresa è stato segnato un goal per parte. Per i torinesi ha segnato ancora Munerati, su corner, verso il 25.o minuto. I saluzzesi hanno salvato l'onore della giornata verso il termine della partita, per merito di Martin IV. Così la vittoria è stata degli « Zebroni » per tre goals a uno.

La squadra juventina ha dato prova di notevole affiatamento e intesa. La partita di ieri fa presagire una squadra equilibrata e poderosa. La prima linea ha giocato con velocità e decisione, e Orsi fu in essa impressionato, corrispondendo pienamente alla grande attesa. La seconda linea giocò magistralmente, specie nel primo tempo, con Viola. Ottima la difesa. Combi è stato poco impegnato, e il goal di Martin IV era imparabile.

La squadra di Saluzzo, rinforzata, come appare dalla formazione, da alcuni elementi estranei — Martin IV, Panlati e Grabbi — ha giocato con grande vivacità e brio, supplendo con il coraggio e la volontà alla inferiorità della classe. Il pubblico ha applaudito vinti e vincitori.

Ai giocatori torinesi è stato offerto un signorile ricevimento al Palazzo del Littorio. In serata ha avuto luogo un banchetto, riuscito cordialissimo. Per il Saluzzo parlò l'on. Bernocchi, e rispose ringraziando per i juventini l'avv. Craveri.

NUOTO

Gamba vince la Gara Giuseppe Cantù

Milano, 2 mattino.

Sul Naviglio Grande, da Cascina Robarello a Restocco Maroni (metri 1850 in favore di corrente), la Rari Nantes di Milano ha fatto disputare la tredicesima edizione della Gara Nazionale « Giuseppe Cantù ». Il ligure Gamba, nettamente superiore agli avversari, ha distaccato tutti fin dalla partenza per vincere con facilità. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Gamba Giacomo, Dopol. Piaggio di Finale Ligure, in 18'35"; 2. Cazzaniga Emilio, Rari Nantes Milano, in 19'28"; 3. Zamproni Pietro, Fanfulla Lodi, in 20'; 4. Concardi, id.; 5. Cassioni, R. N. Milano; 6. Zamproni F.; 7. Sinnipa; 8. Cambiè; 9. Ponza; 10. Giudici.

Coppa Concordia 1929 assegnata alla Fanfulla di Lodi.

Un nuotatore romano sta in acqua più di 24 ore

Napoli, 2 mattino.

Ignazio Del Cane, della Rari Nantes Partenopea, ha stabilito il record italiano di resistenza di nuoto. Il giovane atleta alle 17,11 di sabato tutto unto di grasso di balena, scendeva in acqua fra le acclamazioni di moltissimi sportivi presenti. Il percorso era il triangolo Rari Nantes, Eldorado, Molo Siglio, alternato di quando in quando con giri di scogliera. Il primo giro è stato coperto in 58', il secondo, con mare avverso, in ore 1,9. Del Cane con bracciata calma e regolare continuò per tutta la notte di sabato fino al pomeriggio di ieri. Alle 17,58 Del Cane ha compiuto chilometri 22 nuotando per ore 24,6; al termine del suo raid il nuotatore stava benissimo. Egli è stato fatto segno alle più vive acclamazioni della numerosa folla raccoltasi lungo le banchine.

La traversata di Nizza vinta da Gianni Gambi

Nizza, 2 mattino.

La quinta traversata di Nizza, la grande gara internazionale di nuoto che ogni anno chiude la stagione natatoria della Costa Azzurra, si è svolta ieri con una bellissima vittoria italiana. Il nostro campione Gianni Gambi di Ravenna, che lo scorso anno trionfava dei forti campioni Costoli e Bergamino, si è nuovamente imposto vincendo il forte belga Boone, l'olandese Hansbergen e il campione francese Reboyrol. Egli ha impiegato 56'24" a coprire il percorso di circa quattromila metri. La partenza della gara aveva veduto 12 concorrenti.

La riunione di nuoto a Tourelles

Un record battuto da Arne Borg

Parigi, 2 mattino.

Malgrado l'interesse che presentava la presenza del meraviglioso campione svedese Arne Borg, poco pubblico assisteva alla riunione di nuoto allo stadio delle Tourelles. I ferventi dello sport disertarono questa manifestazione evidentemente per la disillusione provata dalla mancanza del campione di Francia, Taris. Egli è stato colpito la scorsa settimana da un forte attacco di appendicite, i medici prospettano un intervento chirurgico. Il campione svedese trovandosi quindi privo del suo più forte avversario dovette allinearsi in una prova di 800 m. nuoto libero, con una squadra di 4 campioni contro i quali vinse con facilità battendo anche il record di Jean Taris stabilito la scorsa settimana.

Ecco i particolari:

100 metri a braccia: 1. Grassi in 1'30" 2/5; 2. Tumelaire.

100 metri (seconda categoria): 1. Bedin in 1'8"; 2. Meyer.

800 metri nuoto libero: 1. Arne Borg contro la squadra composta da Copplettera, Leeur, Dupont, Aris.

Arne Borg compì il percorso in 10'42" 4/5; la squadra mista in 11'3". Lo svedese ha battuto il record di Francia, detenuto da Taris che era di 10'48" 3/5.

Staffetta 200x5: 1. Club Nautico di Parigi in 2'33" 3/5; 2. Anversa in 2'37"; 3. S.C.U.F. Durante questa prova Arne Borg che faceva l'ultima staffetta per l'S.C.U.F. effettuò gli ultimi 50 metri in 2'6" 2/5 battendo il record del bacino de le Tourelles.

La maratona parigina

Parigi, 2 mattino.

65 corridori su 72 iscritti hanno preso parte ieri alla grande maratona di 42 chilometri. La lotta si è ristretta essenzialmente ad una serie di schermaglie tra il belga Goeseheck ed il francese Julien. Ecco la classifica: 1. Goeseheck in ore 3,47; 2. Julien in ore 3,49; 3. Marin.

Il lotto dei concorrenti al G. P. Ausonia prendono il via dalla Barriera di Casale.

ALPINISMO

Mille scarponi al Contrin inaugurano un nuovo rifugio

Bolzano, 2 mattino.

Rispondendo all'appello lanciato dal loro capo on. Manaresi oltre un migliaio di alpini sono convenuti oggi al rifugio del Contrin nella vallata omonima che, partendo dal villaggio di Penia (valle di Fassa), sale verso il massiccio ciclopico della Marmolada. Gli scarponi partiti dalla stazione di Ora (valle Adige) in grandi autovetture dopo avere raccolto le dimostrazioni di simpatia da parte delle popolazioni delle Valli di Fiemme e di Fassa sono giunti a Canazei e quivi, nella mattinata, hanno assistito ai lavori del 51.o Congresso della gloriosa Società alpinistica tridentina (S.A.T.).

L'on. Manaresi ha recato quindi ai congressisti il saluto dell'A.N.A. facendo notare la fraterna comunione di spirito e il perfetto indirizzo ideale che anima i due enti ANA e SAT e tessendo infine un inno alla montagna fonte di bellezza, di forza e di gagliardia. Dopo il discorso dell'on. Manaresi che è stato accolto da lunghissimi applausi i congressisti e scarponi hanno lasciato Canazei e si sono portati a piedi al rifugio Contrin. Quivi è stato consumato il rancio militare dopo di che sono stati inaugurati i due nuovi edifici costruiti dall'A.N.A. in aggiunta al rifugio albergo già prima esistente. La nuova costruzione eseguita su progetto dello scarpone architetto Bontadini di Milano consta di una casa rifugio capace di un centinaio di letti e di una chiesetta per la quale le patronesse degli scarponi di Bologna hanno già offerto la campana mentre le consorelle delle altre sezioni dell'A.N.A. provvederanno all'arredo.

All'atto dell'inaugurazione hanno parlato ancora applauditissimi l'on. Manaresi il quale ha esaltato le virtù degli Alpini e il Prefetto di Trento S. E. Piomarta. Furono letti successivamente numerose adesioni alla sagra tra cui una di S. E. Turati e infine venne approvato il testo di alcuni telegrammi da spedirsi a S. M. il Re, al Duce e a S. E. il Segretario del Partito. Tra i presenti erano oltre all'on. Manaresi e S. E. Piomarta di cui già abbiamo detto, i colonnelli Corrado e Mazzini in rappresentanza del generale Zoppi ispettore delle truppe alpine, il colonnello Dellabona comandante del sesto Alpini, l'on. Mendini, il capitano Mezzadri, il console Larcher in rappresentanza della Milizia e moltissime altre autorità come pure i direttori e rappresentanti di tutte le 70 sezioni dell'ANA e i capi dei 700 gruppi da essa dipendenti. La Milizia confinaria di Ventimiglia a mezzo di due ufficiali espressamente incaricati ha inviato in dono alla nuova costruzione la bandiera che è stata subito issata dopo la cerimonia inaugurale sul tetto del rifugio stesso.

Tutte le provincie d'Italia erano rappresentate alla cerimonia. Il Piemonte era rappresentato dalle sezioni di Torino, Aosta, Pinerolo, Susa, Cuneo, Vercelli, Novara, Varallo Sesia, Acqui, ecc. L'indimenticabile giornata favorita da un tempo bellissimo si è chiusa colla rievocazione delle giornate di guerra e canti nostalgici, ai quali le fanfare alpine di Bolzano e di Trento hanno alternato le loro marce gioiose.

AUTOMOBILISMO

Morandi vince la Corsa delle tre provincie

Porretta, 2 mattino.

La corsa delle Tre Provincie, organizzata dall'A. C. di Bologna, su un percorso di 175 chilometri sull'appennino tosco-emiliano, ha avuto un magnifico successo. La gara che aveva radunato 35 iscrizioni ha visto 22 partenti. La vittoria assoluta e della massima categoria, è toccata al bresciano Morandi alla media di 60,707, media assai elevata date le difficoltà del percorso.

Fin dalle ore 14 le macchine sono allineate sul traguardo, la prima partenza ha luogo alle 14,30. Dà il via ai concorrenti la signora dell'on. Biagi. Una folla numerosa si assiepa dietro le corde della tribuna e saluta con applausi i corridori di mano in mano che viene il loro turno di partenza.

Nessun incidente degno di nota si è verificato durante la corsa, la cui organizzazione è stata ottima.

Ecco le classifiche:

Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Cappella (Fiat) in ore 2,27'0" 3/5, alla media di chilometri 52,443; 2. Montaguti (Salmson) in 2,35'44" 2/5; 3. Fagioli (Salmson) in 2,39'15"; 4. Zanello (Fiat) in 2,42'36".

Categoria dai 1100 ai 1500 cmc.: 1. Adami (Alfa Romeo) in ore 2,19'0" 2/5, alla media di km. 55,465.

Categoria oltre i 1500 cmc.: 1. Morandi (O. M.) in 2,7'0" 1/5, alla media di km. 60,707; 2. Fagioli Luigi (Maserati) in 2,15'31" 2/5; 3. Tadini (Alfa Romeo) in 2,16'20" 2/5; 4. Klinger (O. M.) in 2,18'15" 2/5; 5. Caniato in ore 2,19'54" 2/5; 6. Fagioli Giorgio (Bugatti) in 2,20'34"; 7. Turchi (Diatto) in 2,28'22" 2/5; 8. Franzini (Ansaldo) in 2,32'26" 4/5.

MOTONAUTICA

Il Principe Umberto a Venezia per le gare motonautiche

Venezia, 2 mattino.

Il giorno 12 corrente il Principe di Piemonte si recherà a Venezia per assistere alle gare del concorso motonautico internazionale. Tali gare che per la loro importanza attirano l'attenzione e destano l'interesse di tutti gli sportivi del mondo si protrarranno fino al 15 settembre.

MOTOCICLISMO

Il campionato a squadre delle Legioni

La classifica non ancora stabilita — Incidenti lungo il percorso — Indiscrezioni

Reggio Emilia, 2 mattino.

La seconda Coppa del Duce per il campionato motociclistico a squadre delle Legioni si è svolta alla presenza di S. E. il capo di stato maggiore della Milizia, on. Teruzzi, che nel pomeriggio passò in rivista i 3 mila militi della 80.a Legione padana convenuti da ogni parte della provincia, le 50 squadre partecipanti alla gara del campionato e le centurie motociclistiche reggiane, mentre nel cielo una squadriglia caccia volteggiava lanciando manifestini di saluto. Dopo il gran rapporto S. E. Teruzzi partecipava a un rancio intimo degli ufficiali della Legione e nella notte ripartiva per Roma.

Stamane di buon'ora i motociclisti della gara si riunivano presso la caserma Mussolini, quindi le numerose squadre venivano testè incolonnate sulla via Emilia per Parma. Intanto sopraggiungevano S. E. il Prefetto marchese Dino Perrone Compagni, i generali Radini-Tedeschi, Traditi, Borghi e Colombini, nonchè tutti i consoli presenti delle Legioni partecipanti.

Alle 10 precise il Prefetto diede il via alla prima squadra; poi di minuto in minuto, alle altre, intercalando però uno spazio di 25 minuti tra le macchine della classe A e quelle della classe B. Di quest'ultima si registravano all'ultimo momento ritiri numerosi, fra cui due della Legione forlivese, detentrice del titolo. Le operazioni di partenza si esaurirono alle ore 11,50 circa con la partenza delle tre motocarrozzette della 30.a Legione di Genova.

Sulle salite di Fornovo le squadre erano ancora compatte; avvennero più tardi i distacchi, e i primi contatti fra le macchine delle due diverse cilindrate. Quella della classe B ebbero ben presto ragione di quella della minore cilindrata. A un certo punto quasi tutti i concorrenti formavano un gruppo compatto pauroso rombante.

Vi furono purtroppo vari incidenti. La 25.a squadra, appartenente alla 102.a Legione di Perugia, marciava a poca distanza dal gruppo quando improvvisamente un vecchio attraversava la strada a pochi metri. L'investimento fu inevitabile nonostante che i motociclisti dessero tutti i freni alle macchine. Uno dei componenti la squadra, certo Nocchi Biagio, veniva sbalzato a una diecina di metri riportando ferite e abrasioni al capo e in altre parti del corpo, mentre un compagno che lo seguiva, tale Di Prosperi, si feriva esso pure riportando solo lievi contusioni. Il vecchio, colpito in pieno, moriva. Varie altre cadute si sono avute a registrare, ma per fortuna tutte lievi.

La squadra della 25.a Legione di Monza fu l'unica giunta compatta sulla pista del Polisportivo, dopo avere mantenuto la media massima di chilometri 50. Dalla condotta di gara dei 150 concorrenti si può dedurre che essi si sono preoccupati di marciare ciascuno per proprio conto trascurando così il vero scopo della gara. Sono stati infatti ben poche le squadre i cui componenti sono giunti al traguardo in un lasso di tempo inferiore ai 10 minuti. Pochi sono stati coloro che hanno superato la media massima e che l'hanno coperta. Peccato che dai tempi registrati all'arrivo dei singoli concorrenti non si possa stabilire ancora con precisione la classifica.

Apprendiamo all'ultimo momento che è stato presentato reclamo contro la squadra della Legione di Monza, che, come abbiamo detto, è quella che ha ottenuto il miglior tempo i cui componenti risulterebbero tre corridori tesserati del Moto Club d'Italia.

Il generale Traditi ha deliberato di riunirsi domani mattina per prendere in esame i cartellini dei vari concorrenti e per deliberare in proposito. Da indiscrezioni si deduce che subito dopo la Legione di Monza la squadra che abbia compiuto il percorso nel miglior tempo sarebbe quella della Legione di Voghera. In terza posizione verrebbe la legione Reggiana e quella di Modena si sarebbe classificata al quarto posto.

La terza marcia motociclistica Torino-Stresa (355 Km.)

Anche la terza manifestazione motociclistica indetta dal *Posta Sportiva* e organizzata dal *Moto Club Torino* ha avuto uno splendido e completo successo. Una cinquantina di motociclisti hanno compiuto il percorso Torino-Stresa che si svolge su 355 chilometri. L'ottima organizzazione curata in ogni particolare dal dottor Pastore e dal cav. Cottino, ha giovato assai a questa gara motociclistica che, come le altre due compiute rispettivamente al Sestrières e in Liguria è stata indetta con lodevole scopo di concorrere alla rinascita e allo sviluppo del motociclismo inteso come mezzo per superare con sicurezza e regolarità le grandi distanze.

VOLATA

Rappr. Veneziana-Rappr. Genovese 7-6

Venezia, 2 mattino.

La squadra rappresentativa veneziana di volata ha ieri battuto quella genovese allo stadio fascista Sant'Elena conservando così il trofeo Augusto Turati. La superiorità dei veneti è stata netta in tutti e tre i tempi dell'incontro, che si è chiuso con sette a sei a loro favore.

Rosso di sera

Lo zio Antonio arrivava sempre di notte. In quella città i direttissimi di Milano e di Roma, i treni così detti comodi, non arrivavano che di notte e con certi ritardi che a uno a uno tutti i ragazzi della casa andavano a finire chi su una sedia chi su un divano. I grandi, affacciati alla finestra, guardavan di qua e di là se non vedessero finalmente comparire nella via semibuia i due gialli fanali della carrozza chiusa, tremante al trotto del suo cavallo sciancato in tutti i suoi vetri ballonzolanti. La signora Clotilde andava senza posa dalla finestra alla cucina ripetendo instancabilmente: — Si vede! La pasta è stracotta; e nel passare dinanzi alla tavola apparecchiata accomodava con un sospiro un tovagliolo fuori posto, scansava una mosca, mangiava un chicco d'uva. Di quando in quando un urlo giungeva dalla stazione lontana; ma di certo eran treni in manovra perchè quella benedetta carrozza non c'era mai verso che volesse sbucare da via della Rondinella. Nei ragazzi più che la fame soddisfatta alla meglio con un pezzo di pane (— Non mangiare tutto quel pane, che finirai col non mangiare più nulla a tavola!) aveva potuto il sonno che si riempiva intanto di sogni in cui l'arrivo dello zio desiderato si compiva infinite volte sotto gli aspetti più diversi e inverosimili: ora con una gran barba rossa, ora con un berretto da ferroviere, ora con un cappello da signora guarnito di piume. Qualcuno ogni tanto gridava: — Una carrozza! —; ma la carrozza passava alla lontana, e siccome in quel grido c'era più speranza che persuasione, i ragazzi aprivano un occhio solo e ricadevano subito nel sonno.

Ma finalmente un — Eccoli! — sicuro partiva dalla finestra e allora era un gran trambusto, un correr di qua e di là, un rimestar di sedie, un incrociarsi di esclamazioni che una scampanellata giù dal portone interrompeva improvvisa. La famiglia intanto s'era spinta e accalcata su la porta, qualcuno era corso giù per le scale; erano schioccati sonori e impetuosi i primi baci. Quindi lo zio Antonio faceva la sua comparsa in salotto; alto con la sua gran faccia glabra e la sua voce tonante: — Ma come — esclamava — Non avete ancora mangiato! — Si capiva però benissimo che era contento d'essere stato aspettato (cosa della quale non aveva dubitato un istante) e che gli avrebbe fatto molto dispiacere il contrario.

Era il momento quello in cui lo zio Antonio passava in rivista con lo sguardo tutta la famiglia, dalla signora Clotilde piccola magra tutta ridente tra i capelli grigi alle due fanciulle timidissime e ai tre maschi; e ad uno diceva che era ingrassato, a un altro che era dimagrito, un ragazzo trovava più alto, un altro con troppo cresciuto. Tutti, in un sorridente sbigottimento, stavano ad ascoltare quei giudizi ai quali il tono conferiva una specie d'infallibilità, finchè l'arrivo della zuppiera fumante non spingeva ciascuno al proprio posto. Durante il tragitto dalla stazione alla casa lo zio Antonio aveva appreso dalla bocca del signor Costanzo, marito della signora Clotilde, tutte le novità che riguardavano grandi e piccoli. Questo signor Costanzo non fosse altro perchè a forza di lavoro manteneva la famiglia avrebbe dovuto essere anche moralmente il capo di casa; invece di tale autorità s'era spontaneamente investito il cognato, e nessuno si sarebbe mai sognato che le cose dovessero procedere diversamente. In casa Lorini non si minacciavano i ragazzi con un: — Bada che lo dico al babbo —; ma con un: — Bada che lo dico (e lo scrivo) allo zio. — Ma siccome tutte le cose del mondo hanno una ragion d'essere, anche il fatto singolare che lo zio dovesse esser tutto in casa Lorini e il padre nulla aveva la sua spiegazione. Antonio Foresti irradiava un fascino irresistibile: su la scena, sul cognato, sui nepoti. Nella sua qualità di attore d'un certo merito era l'uomo che aveva viaggiato, che era stato perfino in America, che aveva avuto delle amanti, fra le attrici e anche fuori del teatro, che insomma conosceva il mondo nelle sue bellezze e nelle sue brutture. E nulla, se non [illegible], esercita tanto fascino su la gente semplice di provincia come il teatro. Chi avrebbe osato ribellarsi ad un uomo che ogni sera si faceva applaudire da migliaia di persone, che era il vanto non pur della famiglia ma dell'intera città!

Il giorno dopo l'arrivo dello zio Antonio arrivavano i cassoni. Sette enormi cassoni d'un legno duro e grosso dipinto di verde, dai quali, appena aperti, si sprigionava un gran tanfo di naftalina che ricopriva d'uno scintillante velo bianco i costumi d'ogni foggia e colore. Da cardinale, da vescovo, da semplice prete; goldoniane di velluto ricamate a fiori e a farfalle; zimarre giacobine; mantellini; e spadoni, stivaloni alla moschettiera, scarpini da abate con fibbie di diamanti. Croci, bottoni, anelli di pietre false ma che parevano vere, parrucche bianche e bionde, lisce e inanellate. Tutta questa roba veniva sciorinata perchè prendesse aria e invadeva tutte le stanze. Le fanciulle e i ragazzi di casa sfiorando quelle vesti avevano una specie di tremito, provavano una specie di voluttà segreta e inconfessabile come se tra quelle cose inanimate avessero errato fantasmi inverecondi.

All'arrivo dello zio Antonio la casa si svegliava: tutto quello che c'era di monotono e di sonnolento nelle abitudini della famiglia svaniva d'incanto. Il vecchio attore esercitava la propria autorità per mezzo di ordini lanciati da una stanza all'altra a voce alta, risolutamente. E tutta la famiglia, da quel giorno era al suo servizio; tutti, grandi e piccoli, avevano da quel giorno una mansione. In compenso a tavola comparivano manicaretti succolenti che non di rado l'attore medesimo aveva cucinato e che ciascuno, con discrezione, poteva assaggiare. E la sera finalmente se c'era, il teatro.

***

La signora Clotilde aveva un'amica assai più giovine di lei che si chiamava Adalgisa e che, sebben fidanzata tre volte, non era andata mai sposa. Fino a trentadue anni Adalgisa aveva vissuto ad Arezzo col padre; mortole il padre, eccola ad errare di qua e di là tra le famiglie amiche, cercando in quell'ospitalità, non chiesta ma volentieri offerta, l'agiatezza che altrimenti ora le sarebbe mancata. Adalgisa portava in cuore la malinconia de' suoi tre matrimonii sfumati e nel volto il resto di una bellezza che doveva essere stata notevole. Tutte le mattine andava alla messa e ai vespri la sera; nel rimanente della giornata cercava di rendersi utile e tutt'altro che noiosa nelle case che l'accoglievano. Del resto sapeva far di tutto e quando non rivedeva i cómpiti dei ragazzi, tagliava e cuciva abiti e biancheria. — Adalgisa ha le mani d'oro, dicevano; ed ella se le rimirava e volte quelle mani che erano in realtà fini e bianche.

— Oh, eccola la famosa Adalgisa! Finalmente la posso conoscere anch'io! — gridò lo zio Antonio vedendola tra le persone di famiglia che l'aspettavan riunite. Ella arrossì, presa dalla grande soggezione che occupava tutti gli altri; e a tavola cercò di evitare lo sguardo di quell'uomo celebre che parlava parlava senza tregua nel silenzio generale.

Ma l'indomani, quando si trattò di tirar fuori ogni cosa dai bauli per rammendare, ricucire, cambiar trine e merletti, rimettere sbuffi e galloni, ecco che l'opera di Adalgisa si rese indispensabile ed ella dovette mettersi al tavolino e non muoversi più. Il vecchio attore avaro e dispotico aveva capito tutto il valore di quelle mani d'oro e non glie le avrebbe lasciate libere finchè ogni capo del corredo non fosse stato rimesso a nuovo.

Stando dalla mattina alla sera tra quelle vesti, ove le attrici avevan lasciato la cipria grama delle loro braccia e dei loro seni, a poco a poco un turbamento indicibile s'impadronì di lei. Che cos'era stata la sua vita! Una povera inutile cosa. E perchè mai l'aveva gettata via così! Eppure ell'era stata bella, ma tutti e tre i suoi matrimoni erano sfumati. E allora? Si ricordava d'avere avuto da ragazzina una gran passione per il teatro; in convento una volta recitando un dramma per donne sole aveva fatto piangere tutto il pubblico; e una signora dopo lo spettacolo aveva esclamato: — Questa diventerebbe una grande attrice! — Ma suo padre aveva quasi gridato: — Signora, attrici in casa nostra non ce ne sono mai state! — Ed ella aveva sotterrato la sua passione in fondo al cuore, fino a dimenticarvela per anni ed anni. Ora, ecco, si svegliava. Si era sacrificata, sta bene, aveva fatto il suo dovere di figlia, ma che le restava!... Ogni mattina chiedeva perdono di quei pensieri dinanzi all'altare del Signore; ma la sua malinconia diventava ogni giorno più grande: una malinconia che somigliava a qualcosa come la disperazione. Le sue mani intanto si agitavano operose e trepide tra quelle sete, tra quei velluti e per le mani le si comunicava a tutta la persona una specie di stanchezza strana.

Ora il grande attore organizzava una recita di beneficenza (anche quando si riposano gli attori non possono star senza recitare), ma i dilettanti della città che gli voleva raccogliere per le altre parti eran troppo pochi; soprattutto mancava — si scherza! — la prima donna.

— Vogliono che reciti — ripeteva il Foresti —; io non mi rifiuto, ma mi dieno la prima donna. Una dilettante c'è e non ci sarebbe tanto male, ma è alta un metro. A me mi ci vorrebbe una vera prima donna, con una figura possibile. Ve la immaginate il Foresti, imponente com'è, a recitare con quella pentola! Mi ci vorrebbe una prima donna con una figura... una bella figura come la sua, ecco — aggiunse rivolto ad Adalgisa.

Adalgisa arrossì.

— Oh, io... — mormorò tanto per dir qualcosa.

— Ha mai recitato?

— Tanti anni fa, in convento.

— Legga qui — gridò il Foresti. — Legga qui —; e le mise sotto gli occhi un libro.

— Ma...

— Voglio sentir come legge.

— Ah sì, com'è vero D..., la parte di Clara la faccio fare a lei — gridò dopo che ella ebbe letto.

— Che dice mai, commendatore? Tutto fuor che quello. Mi tremerebbero le gambe e che figura ci farebbe anche lei?

— Se glie la insegno io la parte, le gambe non glie le tirano, stia tranquilla.

Il vecchio attore era abituato a recitare con delle cagne: una più una meno per lui era lo stesso; e poi era convintissimo non solo che i suoi concittadini non capivano nulla, ma che la sua sola presenza sarebbe bastata. Quella ragazza in ogni caso non avrebbe guastato. Era di [illegible], pronunciava bene, si esprimeva con intelligenza. Era sicuro poi che con quelle mani d'oro, si sarebbe improvvisata degli abiti discreti; e che, truccata, sarebbe sembrata di gran perfin bella. D'altra parte era quello il miglior partito da prendere se non si voleva rinunciare a quel bel biglietto da cento. E tanto s'incaponì che non ci fu verso di liberarsene. La signora Clotilde era stupita e molto addolorata che l'amica si permettesse di resistere alle insistenze del commendatore; e tanto fecero tutti quelli di casa, tanto pregarono, che ella finì col dire di sì. Dopo tutto questa cosa le piaceva enormemente, come un'avventura insperata. Rosso di sera: un bel tramonto pieno di fuoco. E poi che cosa rischiava! la città neanche la conosceva.

Come Adalgisa ebbe detto di sì, il vecchio attore si mise ad insegnarle la parte, ed ella parve talmente profittare di quelle lezioni, che egli ripeteva: — Insomma, non c'è male. Credevo peggio. Parola d'onore, par che in vita sua non abbia fatto altro.

Con le sue mani d'oro ella si fece dei begli abiti: non ricchi, ma freschi e vaporosi. Il vestito da sposa se lo fece venir da Arezzo: l'abito che avrebbe dovuto servirle per andare in chiesa le servì invece per salire sul palcoscenico.

Con che passione ella visse quella sera la parte di Clara di Beaulieu, con che impeto! Tanto che a un certo punto il Foresti le disse: — Non m'ingombri troppo la scena!; ma lei s'era ormai slanciata e nulla poteva più trattenerla; d'altra parte il pubblico era con lei, lo sentiva bene: con lei, con la sua sofferenza semplicemente espressa di fronte alla recitazione tutta di maniera del suo maestro. Di quanto egli le aveva insegnato nulla si ricordava: era come se ella improvvisasse le sue battute volta per volta senza pensare, e la passione le saliva calda dal cuore. Così, quando il sipario calò sul terzo atto, il pubblico balzò in piedi acclamando. Dieci, quindici volte la vollero vedere alla ribalta. Il Foresti livido, salutando con lei, cercava di mettersi avanti come se quegli applausi gli fossero unicamente rivolti; presentarsi senza di lei non osava pel timore che succedesse uno scandalo: capiva troppo bene che, se mai, il pubblico avrebbe voluto salutare la donna, sola; ma questa soddisfazione non glie l'avrebbe lasciata, a nessun costo.

Terminato lo spettacolo fu come se ella si svegliasse improvvisamente dopo un sogno meraviglioso. Era stata lei! Veramente! La gente aveva acclamato lei! Oh, come tutto era finito presto!

L'indomani mattina la signora Clotilde comparve in camera sua e le disse:

— Sai, con l'arrivo d'Antonio ormai in casa siamo ristretti, e se non ti dispiace potresti anticipare la tua partenza.

Ella capì e disse in fretta arrossendo: — Anche subito.

La signora Clotilde le strinse le mani come per ringraziarla e aggiunse timidamente: — Non te n'hai a male, vero?

— Ti pare!... Tanto dovevo tornare ad Arezzo.

Alla sua partenza il Foresti fece in modo di non trovarcisi; dunque ella partì senza nemmeno salutarlo.

Quando fu in treno ripensò a quel che era successo, e con l'anima rivolò agli anni della giovinezza lontana: — Troppo tardi — sospirò tra sè e sè — troppo tardi! Allora tolse dalla borsetta il rosario.

Guido Cantini.

Il dramma di Lady Byron

Positiva, compassata, conformata dalla sua educazione intellettualista e dalle sue tradizioni familiari in un quadro di vita sempre razionale e castigatissimo, Lady Byron, anche dalla biografia che ne traccia oggi, sulla scorta di documenti inediti, Ethel Colburn Mayne e che vorrebbe mostrarcela nella sua interezza, dentro e fuori della orbita byroniana, non ci sembra mai capace di riscaldarsi e di agitarsi alla fiamma vorace che emanò dall'uomo straordinario al quale fu congiunta.

La meno innamorata

Tra le donne che amarono Lord Byron e gli si dettero talvolta con folle entusiasmo, Annabella Milbanke, pur avendo sposato il poeta, gli fu più d'ogni altra lontana, anche prima di abbandonarlo dopo brevi mesi di esperienze coniugali. I suoi stessi atti di coraggio furono rigorosamente meditati e condotti secondo le più meticolose prescrizioni e difensive legali. Le sue lettere d'amore del periodo del fidanzamento, che oggi possiamo finalmente leggere, sono prive di vero abbandono e piene di tergiversazioni e di ammonimenti involuti. Al loro confronto, quelle di Byron, che non l'amava, e non s'accingeva al matrimonio che col proposito, al solito, di risolvere una serie di problemi amorosi ed economici, anche con tutto il riserbo e la castigatezza che ostentano, sono infinitamente più precise ed eloquenti.

Il carattere dell'amore di Annabella Milbanke per Byron è troppo ammonitorio e catechizzante. La sua maggiore ambizione sarebbe quella di riformare il poeta, di aiutarlo a tornare sulla retta via, al riparo dai debiti e dagli scandali, di « riconciliarlo con se stesso » — ambiziosissima pretesa — ed ella si compiace di vagheggiarlo come moralmente perfettibile, con in fondo ancora un tanto di assennatezza e di virtù borghese e normale. Ella si illude, insomma, di poter salvare il poeta dalla voragine in cui sta inabissando e di poter dominare, colla sua oculata ed affettuosa pazienza, il fuoco delle passioni e i nembi delle fatalità che lo divorano e lo trascinano. Ad una prima richiesta di matrimonio da parte del poeta, ricusa la unione pericolosa, mettendosi persino al riparo di un ipotetico altro impegno dal quale si sentirebbe legata. Poi, dopo un lungo periodo di titubanze e di riapprocci intellettuali e sentimentali, finisce col cedere. Il matrimonio di Byron con Annabella Milbanke ebbe luogo il 2 gennaio 1815; nel febbraio del 1816 Annabella si allontanava dal tetto domestico colla figlioletta Ada, e, rientrata in casa dai genitori, faceva proporre al poeta una separazione amichevole. Alla fine di aprile i due coniugi firmavano l'atto di separazione e Byron, sotto l'ondata travolgente del nuovo scandalo, doveva abbandonare l'Inghilterra ed intraprendere un altro dei suoi pellegrinaggi fatali.

« Avete sposato un demonio »

La vita matrimoniale del poeta e di Annabella dovette essere una vita d'inferno. Già in vettura, verso la prima tappa del viaggio di nozze, Byron gettò brutalmente la maschera, sghignazzando in faccia alla giovane sposa atterrita parole piene di scherno e di minaccia: « Finirà presto con una separazione!... Dovevate sposarmi prima, quando ve l'avevo proposto la prima volta!... Ora è troppo tardi. Dovrete accorgervi che avete sposato un demonio! ». Sulle prime, Annabella crede che il poeta scherzi, ma si avvede subito che egli fa sul serio, che sino ad allora egli ha rappresentato una parte divenutagli già insopportabile. La sera egli le domanda se ha proprio l'intenzione di dormire con lui. Se proprio lo vuole, sia pure. Purchè una donna sia giovane, l'una o l'altra per lui è lo stesso! A letto, ella lo sente gridare come un forsennato: « Per Dio, ma questo è l'inferno! ». E, la mattina dopo, giunge per lui una lettera della sorellastra Augusta Leigh, piena di ardenti espressioni amorose ed egli la legge alla sposa. Ecco la donna che se veramente amava; ecco la vera donna!

Poi, di giorno in giorno sempre più minacciose e paurose sono le sue furie pazzesche, le sue passeggiate notturne per i corridoi col pugnale sguainato contro un ignoto nemico, un misterioso vendicatore, le sue crudeli allusioni ad un amore incestuoso, i suoi propositi di suicidio, i suoi improperi farneticanti, le sue sentenze di condanna: « Resterò con voi, se riuscirò a resistervi, sino a che avrò avuto un erede, poi vi pianterò! ». Le ore di tranquillità, le pause di dolcezza e di arrendevolezza sono poche. I momenti in cui egli riconosce la bontà e la virtù di sopportazione della sposa si fanno sempre più rari. Le sue attestazioni di riconoscenza per le cure che ella gli prodiga — « Meritereste di avere un cuscino più soffice del mio cuore... » — le oasi deliziose nel deserto s'attendono e s'allontanano come un miraggio illusorio che rende più triste la desolazione. Al momento del parto, Byron nella stanza sottostante a quella in cui giace la paziente si sfoga a spezzar mobili e a scaraventar, bestemmiando, le stoviglie contro le pareti. Manda ad annunziare alla addolorata che la madre sua è morta. Non è vero, ma egli ha bisogno di incrudelire, di spaventare, di esser cattivo. Quando vengono a parteciparti che è nata una bambina, la sua sola esclamazione è questa: « Sarà certo morta! ».

L'amore della sorellastra

Byron era giunto al matrimonio dopo una serie di esperienze amorose così vibranti e brucianti che a loro confronto l'amore sentenzioso ed ingenuo di Annabella doveva sembrare un tiepido amore da collegiale. Di queste esperienze la più diabolica era certo stata quella della sua relazione colla sorellastra Augusta Leigh. Questo amore gli aveva fatto raggiungere l'apice del peccato e toccare il fondo della perdizione, avvicinandolo all'inferno cui egli si diceva e vantava predestinato, ed era per lui l'amore ineguagliabile, insostituibile, il suo vero amore a cui non avrebbe potuto più sottrarsi. La realtà di questa relazione incestuosa è ormai accertata e assodata, ma pare altrettanto accertato che pur chiamata ed entrata, per qualche periodo, nella stessa convivenza degli sposi, Augusta si rifiutasse, dopo il matrimonio di Byron, ai desideri del poeta. Da ciò le furiose rivolte di Byron, in alcuni momenti, anche contro di lei. La presenza di Augusta serve a volta d'esca all'amore e all'ira di Byron, e serve anche a volte a proteggere Lady Byron dalle escandescenze e dalle minacce del marito.

In verità, la situazione in cui venne a trovarsi questo trio romantico-tragico è delle più angosciose e ancora oggi, dopo la pubblicazione dei nuovi documenti, delle più problematiche. Il sospetto atroce dell'incesto, avvalorato dallo strano contegno dei due colpevoli e dalle perfide allusioni semi-giocose e semi-furiose del poeta, attanaglia sin dal principio il cuore di Annabella, la quale non sa liberarsene imponendosi di legger subito chiaro nella realtà, anzi rifugge sulle prime inorridita da questa realtà che le si presenta come un incubo. Ella sa tutto, ma la sua coscienza le pare cosa incredibile che non vuol sapere. E' allontanata e attirata nello stesso tempo dalle prove raggiungibili di un peccato che va contro tutte le leggi e che si continua forse sotto il suo stesso tetto.

La attira verso Augusta Leigh una curiosità folle, la sete afosa del mistero. La allontana da lei una ancor più folle gelosia, mista di terrore. Eppure Augusta diventa per lei la sola amica. E lei che ha le chiavi del cuore del poeta e che ne è dominatrice, è lei che può proteggerla quando le « tempeste di nervi » del poeta si abbattono sulla sposa inesperta. E se Augusta, anche così orribilmente peccatrice, fosse in fondo onesta, fosse una vittima anche essa di lui? Allora non bisognerebbe parlare, ribellarsi, ma tacere, contentandosi di pensare che il peccato non si continua e che forse ella, Annabella Milbanke, nella sua dirittura, è inviata dal cielo come strumento di separazione tra i due peccatori, è il mezzo provvidenziale per il loro ritorno alla pace e alla virtù. Ancora l'illusione della buona riformatrice! E se, in fine, nulla fosse vero? Se tutto fosse un incubo di menti esaltate, addensatosi anche sulla sua mente? Anche allora sarebbe male, sarebbe ingiusto parlare, ribellarsi...

Da parte sua, Augusta par non mostra alcun sospetto dei sospetti della cognata. Non saprà di questi sospetti, non si confesserà completamente, che anni dopo. Ella è leggera, confusionaria, espansiva, emotiva, pronta a prendere il color del tempo, pronta a ridere e a piangere, e a credere che nessun peccato sia troppo grave e sia neppur peccato quando non rechi danno a nessuno. Ella è, e rimarrà sempre per tutta la vita, quella *goose*, quell'oca di cui parlano, dopo lo stesso Byron, quanti la conoscono, in mezzo alle avventure peggiori, alle tragedie domestiche più complicate: temperamento perfettamente in contrasto a quello di Lady Byron.

E Byron spadroneggia, con sarcasmo satanico, tra le due donne; quando non s'abbatte svenuto ai loro piedi, le dice carezzevoli dell'una o dell'altra tra i suoi capelli ondulati.

Le due cognate

Ma nelle epistole e nei vari documenti che accompagnano e suggellano la separazione non si fa alcun cenno dei rapporti incestuosi intercorsi tra il poeta ed Augusta. Lady Byron, i suoi genitori, i suoi consiglieri legali non s'attengono che ad affermare l'impossibilità della convivenza coniugale a causa dello stato di salute del poeta e delle intemperanze e delle escandescenze che ne derivano. Ufficialmente il vero scandalo è lasciato di proposito nell'ombra, benchè intorno tutti ne mormorino. E, ufficialmente, anche Lady Byron continua ad accettare che il poeta faccia testamento, non a favore della sua figlia legittima, Ada, ma a favore dei figlioli d'Augusta e prometta anche di provvedere alle sorti di Augusta durante l'esilio e in caso di morte del poeta.

Lady Byron e Byron non si vedranno mai più, ma per anni ed anni, durante la vita e dopo la morte di lui, Lady Byron continuerà ad avere rapporti con Augusta, anche quando questa le avrà tutto confessato, anche quando questa le imporrà le sue esose miserie economiche e familiari. Non solo, Lady Byron prenderà a proteggere la stessa figlia nata dall'incesto, Medora, anche quando questa condurrà la più vagabonda e peccaminosa delle esistenze e le imporrà con stranezza la sua familiarità eccessiva.

L'attaccamento di Lady Byron per la incestuosa sorellastra del poeta, attaccamento che soffre di resipiscenze e disgusti, ma ad ogni momento riannoda i contatti, mi sembra uno dei problemi fondamentali presentati da questa figura che oggi Ethel Colburn Mayne fa ritornare alla luce. E' un attaccamento che a Lady Byron è stato rimproverato e che fu preso a prova di insincerità e di leggerezza. Se Augusta Leigh era persona infrequentabile perchè Lady Byron l'ha così lungamente frequentata, prima e dopo lo scandalo della sua separazione dal poeta? Perchè abbandonare Byron e rimaner fedele ad Augusta?

Due sono le ragioni più plausibili, secondo me, di questo continuo e contraddittorio attaccamento. La prima è il bisogno di penetrare sempre più a fondo nel mistero di Augusta e del poeta, una affine spiegata e quasi morbosa ansia di conoscenza della natura e dell'entità di quel peccato che, sin dalla prima settimana del matrimonio, aveva minacciato di « renderla pazza ». Il fosco fascino di questo peccato sulla sua anima diritta e puritana. La seconda ragione, quella di crearsi sempre nuove prove giustificative della sua propria condotta verso Byron, di confermare e di spiegare non solo agli altri, ma a sè stessa i motivi della sua separazione dal poeta, di scusare il suo abbandono e la sua fuga ponendosi dinanzi alla realtà sempre più particolareggiata e approfondita di quello che era stato il crimine altrui.

Le ultime parole del poeta

Da ciò la sua insistenza a pretender di dirigere lei i rapporti epistolari di Augusta col fratello lontano e la sua continua sorveglianza intrusione tra i due complici, da ciò la sua quasi spietata insistenza nel far sì che Augusta reiterasse la sua confessione del peccato antico e, sconsigliata e disperata, le desse libero accesso nel labirinto della sua perdizione.

Quanto a Byron, benchè il suo sempre insoddisfatto istinto amoroso lo portasse a bruciarsi a sempre nuove fiamme, noi sappiamo che egli non dimenticò mai sua moglie e che talvolta tentò di riavvicinarsi a lei. Sul suo letto di morte, a Missolungi, egli la ricordò e dette per lei al suo fedele servitore, Fletcher, un'ambasciata che questi purtroppo non riuscì ad intendere. « Dite a Lady Byron... ». Ma le sue parole si perdettero tra i rantoli dell'agonia. Lady Byron, quando Fletcher andò a raccontarle la morte del poeta, si dibattè mezz'ora, scossa dai singhiozzi, nella disperazione di non poter riuscire a sapere quel che il poeta nell'ora suprema avrebbe voluto dirle. Ma noi sappiamo parimenti che, quali abbian potuto essere le sue ultime resipiscenze e malinconie, Byron non amò mai sua moglie di vero amore. Per lui, ella era stata « lo strumento della sua perdizione », sia pure involontario, per lui ella era rimasta la donna matematica, la « principessa dei parallelogrammi », la « fiera moglie ». « Quali che sian state le mie colpe, non era lei la persona indicata dalla Provvidenza a farsene la vendicatrice e, un giorno o l'altro, la sua condotta le ricadrà sul capo... ».

Aldo Sorani

« The Life and Letters of Anne Isabella Lady Noel Byron », by Ethel Colburn Mayne (London, Constable, 1929).

L'uomo più vecchio del mondo

morto per un investimento d'auto

Costantinopoli, 2, mattino.

Zara Aga era considerato ragionevolmente l'uomo più vecchio del mondo, avvicinandosi al secolo e mezzo di età. Se la sorte gli fosse stata propizia, nella prossima estate Zara Aga avrebbe compiuto 150 anni. Vegeto ed arzillo il buon nonno si accingeva ieri l'altro ad imbarcarsi su un transatlantico che lo avrebbe condotto in America, paese che vuole possedere tutti i *records* e che certamente avrebbe fatto suo cittadino il detentore del record di vecchiaia. Ma uno stupido incidente ha troncato in maniera violenta la vita di questo Matusalemme. Zara Aga è stato investito da un'automobile e travolto. Trasportato all'ospedale egli è morto poco dopo, in conseguenza delle ferite riportate.

Le avvelenatrici dei mariti

Trentaquattro donne ungheresi arrestate

Budapest, 2, mattino.

Lo scandalo degli avvelenamenti in seguito a cui sono state arrestate 34 donne dei villaggi di Tiszahurt e di Nagyrev, le quali avevano mandato all'altro mondo i rispettivi mariti, facendo loro trangugiare l'arsenico, si va allargando. Il giudice istruttore ha ordinato, come si ricorda, l'esumazione di tutti i cadaveri di Tiszahurt e di Nagyrev, e la macabra operazione continua da parecchie settimane. Alcune necroscopie hanno determinato nuovi arresti. Ora la polizia è costretta a vigilare ininterrottamente i cimiteri dei due paesi, perchè in uno di essi degli ignoti di notte hanno strappato le croci buttandole nel vicino fossato in modo che è diventata impossibile la identificazione esatta delle tombe.

Il fascino di Montmartre

Una giovinetta straniera, della migliore società, mi disse: — Io non conosco Parigi... non voglio andarvi che sposata, perchè voglio poter vedere tutto.

Le ho chiesto: — Che cosa volete dunque vedere a Parigi, che non vi sia concesso di vedere da ragazza?

Ella arrossì, i suoi occhi brillarono di una luce malsana, e mi rispose:

— Montmartre e le sue *boîtes de nuit*.

Ecco dunque il sogno di una giovane straniera che non conosce Parigi! Non dei teatri, nei musei, nei monumenti stanno per lei attrattive della nostra capitale, ma nella conoscenza di Montmartre e delle sue *boîtes de nuit*. E' triste... sopra tutto per lei! Ho cercato di ragionarla, ma non sono riuscita a nulla.

Parigi non deve certo rinnegare Montmartre, tuttavia Parigi non è Montmartre. Io sono sicurissima che gli stranieri che soggiornano a Parigi se ne accorgono presto, ed è probabile che molti di quelli che non vi sono ancora venuti se lo immaginano. Tuttavia la reputazione di Parigi e dei Parigini è tale, attraverso il mondo, che per alcuni Parigi non è che un vasto Montmartre e i Parigini gli esseri più frivoli della creazione. Ciò che vi ha di curioso, si è che con simile reputazione, Parigi seguiti ad attirare a sè i campioni di quattro razze umane!

Gli stranieri sono dunque ben ghiotti della Babilonia moderna, poichè non esitano ad attraversare oceani e continenti per venire a prenderne la loro porzione. Non mai Montmartre ha esercitato tanto fascino sugli stranieri come dopo la guerra. Esso esercita sulla loro immaginazione un potere senza limiti. I suoi *restaurants*, i suoi *music-halls*, i suoi *cabarets*, le sue birrerie, le sue cantine rigurgitano di stranieri.

Vi sono a Montmartre piaceri per tutte le borse, per tutti i gusti; dei locali *chic* ed altri locali niente affatto *chic*. La sola nomenclatura di tutti questi luoghi di piacere è già un'ebbrezza per lo straniero. Il *Perroquet*, *Florida*, la famosa *Abbaye de Thélème*, il *Caveau Caucasien* e altri ancora, dove si ritrovano i miliardari nord e sud-americani, vedono ancora qualche ricco Francese, ma i *Palermo*, i *Zelli*, i *New Monico*, i *El Garon*, ecc., dove vanno di preferenza le borse medie, non vedono mai i Francesi, perchè il Francese medio non va a Montmartre: dorme!

Non esagero.

A questo proposito leggete piuttosto nel *Daily News* le impressioni parigine di Weaver, scrittore inglese. Certamente questo turista, in base a certe letture, si era immaginato di trovare Parigi e i Parigini in uno stato di perpetua baldoria. Ora, da ciò ch'egli vide, fu talmente disilluso, da risentirne più che disinganno, del cattivo umore. Il che gli fa dire, fra l'altro:

— Gli abiti neri dei Francesi simboleggiano la loro incapacità di divertirsi, essi prendono la vita troppo seriamente.

Ecco la prima volta che si rimproverano i Francesi di essere troppo seri. Vi è un principio a tutto... E certo che se si fa il giro delle *boîtes de nuit* di Montmartre si è colpiti dall'aspetto cosmopolita di questi « luoghi di piacere ». Se i proprietari di queste *boîtes* non avessero, per coprire le spese, che denaro francese, la maggior parte di loro dovrebbe ben presto chiudere le porte dello stabilimento. E se per curiosità si incaricasse un onesto professore di statistica di enumerare per nazionalità i clienti di Montmartre, si vedrebbe che io ho completamente ragione. La clientela francese di Montmartre si limita a qualche arricchito e a qualche provinciale esitante.

Poi viene la clientela degli artisti, scrittori, giornalisti i quali hanno dei ritrovi loro propri. Là ci si conosce, si parla molto ed anche si canta. Là i *chansonniers* dei *cabarets* vengono a prendere uno *steak aux pommes*. Essi provano le loro prossime canzoni. Il padrone è l'amico di tutti.

Il tipo classico di queste *boîtes* è la *Pretinière*, *chez le Père Wolf*; vi ha pure il *Franco-Italien*, la *Maison Rose* in cima alla *rue des Saules*... e vi sono anche quelle che saranno in voga domani, quando queste non saranno più frequentate...

E, infine, vi è la clientela dei lavoratori di Montmartre. Anch'essi hanno i loro piccoli caffè, le loro *boîtes* dove vengono a ristorarsi e a chiacchierare... il fattorino di un grande restaurant in un istante di riposo, la donnina alla quale non è stata ancora offerta una cenetta... i musicanti alle cinque del mattino... quelle che restano tutta la notte sul marciapiede... e quelli che le tengono d'occhio!

Bisogna dunque gettare l'anatema su Montmartre?... No.

Là, come ovunque ci si diverte, vi sono quelli che sanno tenere la misura e quelli che la sorpassano. Una buona serata passata fra allegri amici in una o l'altra di queste celebri *boîtes* di Montmartre, non ha nulla di men che corretto, e la moralità dei convitati è sana.

Al contrario, la stessa serata degenererà orgiasticamente se una curiosità viziosa spinge i convitati a voler « vedere tutto », come la fanciulla straniera della quale ho parlato al principio di questa chiacchierata.

« Veder tutto » è voler penetrare in certe *boîtes* speciali, che d'altra parte diventano ogni giorno meno numerose, avendone la Prefettura chiusa la più gran parte.

Possiamo dire che gli stranieri le ricercano in modo speciale?

Anche qui una statistica sarebbe particolarmente eloquente, nel suddividere per nazionalità attori e spettatori di tal genere di piaceri.

Lungi da me l'idea di fare dei Francesi dei piccoli santi, ma io credo che se noi non siamo migliori degli altri, non ne siamo nemmeno peggiori. Io dico con Weaver: « Parigi e i Parigini hanno vissuto a lungo sulla loro reputazione (piuttosto deplorevole). E' tempo che qualcuno dica la verità a questo proposito ».

Sono anch'io di questo parere.

Jeanne Gaston Leroux.

Va da Milano a Genova a piedi

per andare in America ad istruirsi

Genova, 2, mattino.

Nel pomeriggio di oggi alcuni agenti hanno « fermato » un giovanetto che cercava di salire clandestinamente a bordo di un piroscafo, in partenza per l'America del nord, identificato per il quattordicenne Mario Mariani, nato e dimorante a Milano. Il ragazzo ha dichiarato di essere fuggito tempo addietro dalla casa paterna e di avere compiuto il tragitto fino a Genova a piedi, allo scopo di imbarcarsi per l'America, dove voleva recarsi per istruzione. Il Mariani sarà tradotto a Milano.

LIBRI

La Guida dei Campi di Battaglia

Si è pubblicato il 5.o ed ultimo volume della Guida dei Campi di Battaglia del T. C. I., quello che descrive il Cadore, la Carnia e l'Alto Isonzo. Anche questo volume, ricchissimo di illustrazioni e di carte è stato compilato da valentissimi e colti ufficiali del nostro Esercito: il Generale Costantino Cavarzerani, il Colonnello Carlo Sasel, il Tenente Colonnello Mario Danioni ed il Maggiore Dott. Amedeo Tosti.

Data l'importanza e la vastità delle zone descritte, l'opera supera il numero di pagine degli ultimi due volumi pubblicati — quello sul Trentino, Pasubio ed Altipiani, e quello sul Piave e Montello — ha cioè 800 pagine circa di solo testo.

S. E. il Generale d'Armata Conte Mario Nicolis di Robilant e S. E. il Generale d'Armata, Conte Giulio Cesare Tassoni, hanno scritto di loro pugno una presentazione, rispettivamente per le parti Cadore e Carnia; la riproduzione dei preziosi autografi e i ritratti dei due illustri Condottieri accrescono pregio all'opera.

Il volume è inoltre corredato da nove carte e da 170 magnifiche fotografie di guerra, tutte originali, fuori testo. Segue, come negli altri volumi della serie, l'elenco delle medaglie d'oro concesse per fatti d'arme svoltisi nella zona, con le rispettive motivazioni, e un ricco indice bibliografico.

Il Touring ha portato a termine, con quest'ultima parte, una pubblicazione che ha incontrato, fra soci e non soci, il più lusinghiero successo, e che non dovrebbe mancare nella biblioteca di ogni buon Italiano.

Genova sotto Napoleone

Un interessante volume ha scritto J. Borel su Genova nel periodo del I Impero (*Gênes sous Napoléon I*, edizione V. Attinger 1929, Frs 18; in esso, più che una pura e semplice storia aneddotica, troviamo un quadro completo — e forse in parte un poco tendenzioso — della vita e delle condizioni di Genova in quell'epoca. Con stile agile ed attraente si parla della ripercussione che avevano le vittorie Napoleoniche, dei vantaggi — più o meno illusori — del regime imperiale, sulle opere intraprese dall'Impero e soprattutto di quelle meno periture, cioè le strade, dello stato, delle industrie, dei commerci e della navigazione, della cultura, della religione. Sempre con spirito abbastanza partigiano, vengono poi raccolte molte notizie sulle conseguenze della caduta dell'impero e vengono poi esagerate, in modo deplorevolmente settario, le condizioni di crisi, in realtà assai transitorie, della città e del porto dopo l'annessione al Regno Sardo, mentre viene passata sotto silenzio la mirabile e benefica opera di Cavour per la rinascita della metropoli ligure. In un rapido cenno sui tempi successivi l'A. giunge sino a Genova dei nostri giorni, e notando le annate di crisi dal 1918 al 1922, osserva: « spettava al Fascismo il farvi « ritornare l'ordine e la prosperità. In « cinque anni i progressi furono enormi e sorpassarono tutto quanto sino « allora si era raggiunto, malgrado il « generale marasma europeo... Nel 1927 « il traffico genovese divenne il più importante del Mediterraneo ». Parla poi dello « spettacle inoubliable » della visita del Duce a Genova nel maggio 1926, in confronto alle quali le feste per l'arrivo di Napoleone nel 1805 furono « sans doute peu de chose ». Rapido sguardo ad un periodo di storia ligure, e soprattutto, naturalmente, alla dominazione napoleonica, il libro potrebbe essere preso in assai migliore considerazione se fosse animato da più equanime e più informato spirito di imparziale critica storica e non da intenti apologetici.

I romani in Africa

I cultori ed i curiosi di storia coloniale potranno leggere con interesse il libro di uno storico americano, T. Broughton, sulla penetrazione dei romani in Africa (*The Romanization of Africa Proconsularis*, Baltimore, the Johns Hopkins Press, 1929). La prima posizione romana verso quella provincia fu unicamente una pura e semplice tendenza allo sfruttamento intensivo: con le prime colonizzazioni si attirava l'attenzione sulla possibilità di più razionale amministrazione politica ed economica, e con una organizzazione più liberale del Governo, vi fu un notevole rifiorire di iniziative e di ricchezze. Con la fondazione dell'Impero, Cartagine fu ricostruita, la vita commerciale, animata dalla presenza di gran numero di veterani e dal nuovo impulso dato all'agricoltura, si sviluppò molto favorevolmente, ed il Governo, lasciando molto alla privata iniziativa, si preoccupò soprattutto di assicurare l'ordine e la pace alle popolazioni indigene e romane. Tuttavia i Romani preferirono evitare l'urbanesimo, rispettarono le autonomie e le consuetudini locali, conservarono le influenze indigene e si limitarono ad imporre il culto imperiale quale simbolo della suprema autorità dello Stato. Lo studioso americano sembra stupirsi nel constatare come i Romani non tentarono neppure una radicale romanizzazione di quella provincia. In realtà, la parte avuta da africani nella politica e nella cultura romana e cristiana prova sufficientemente quanto stretti fossero i legami che si erano creati, malgrado un sistema politico nel quale uno Stato autorevole e forte tollerava certe limitate autonomie e caratteristiche indigene.

L'arte in Roma antica

L'Istituto Italiano d'Arti Grafiche continua a pubblicare, se pure lentamente, la sua utile storia generale dell'arte: « Ars una: species mille ». Siamo ora giunti al settimo volume con *L'Arte in Roma antica*, di Eugenie Strong, prima traduzione italiana, di L. Sarfatti-Scopoli, (Bergamo, 1929, L. 60). Architettura, scultura, pittura, decorazione, dalla prima influenza etrusca in Roma al periodo post-costantiniano, trovano in questo testo chiaro e ordinato, nel quale le diverse fasi dell'arte sono studiate in rapporto alle corrispondenti della vita spirituale e politica del popolo, una illustrazione adeguata ad un libro, che si rivolge a un pubblico colto e studioso, ed è raccomandabile per la sua serietà. Lo corredano circa seicento riproduzioni, che vorremmo meno minuscole, anche a scapito del numero.

ULTIME NOTIZIE

ALBERTINI

Il lavoro scientifico a bordo della «Helmen-Sucal»

Oslo, 2 matt.

La baleniera della spedizione di Albertini, che attualmente naviga fra i ghiacci dell'Oceano Artico, è la più piccola delle navi usate fino ad oggi dagli esploratori polari. Nonostante questo fatto, l'Helmen-Sucal ha dato prova di poter affrontare, mediante la sua speciale attrezzatura, tutte le difficoltà di quei mari insidiosi, sfidando i pericoli che costantemente si presentano sul suo cammino.

Non è il caso di riassumere il percorso effettuato dalla baleniera nell'Oceano Artico, dal giorno della sua partenza dalla Norvegia — circa cinque mesi or sono — attraverso seni in cui difficilmente altre navi si erano fino ad ora avventurate.

L'ampio notiziario pubblicato e gli avvenimenti segnalati di volta in volta, danno una pallida idea di quello che è il lavoro che i sucaini hanno compiuto e stanno compiendo, giorno per giorno, con un'attività instancabile e con un entusiasmo che non viene mai meno.

Le avverse condizioni del clima, i ghiacci che tendono formare barriere insormontabili, le precipitazioni atmosferiche che mutano in un batter d'occhio la fisionomia della baleniera, coprendola di ghiaccio ed immobilizzando gli organi di manovra, la squallida desolazione del paesaggio, la nebbia, le bufere che assumono aspetti paurosi, la probabilità quasi certa di uno sverno fra i banchi sconvolti dalle maree, non son elementi sufficienti ad arrestare gli audaci esploratori ormai provati a tutti i disagi.

I rilievi scientifici che ogni giorno vengono fatti sono di grande importanza e costituiranno un materiale interessantissimo per gli studiosi quando le esplorazioni saranno ultimate.

Durante il periodo di «bloccaggio» — per oltre un mese e mezzo — furono eseguiti scandagli in zone marine sconosciute e furono studiati diversi fenomeni dovuti ai flussi delle maree e la vita di certi animali polari alcuni dei quali furono catturati vivi.

Gli strumenti scientifici, installati sul ponte, occupano quasi tutto lo spazio riservato al movimento degli uomini, cosicchè, sulla baleniera diventa impresa difficile lo spostarsi da un punto all'altro.

Gli uomini sono obbligati a seguire scrupolosamente le prescrizioni del medico di bordo regolando le ore del lavoro con quelle del riposo in modo tale da evitare perdite di energia.

I servizi resi dalla radio sono innumerevoli. L'impianto degli apparecchi per garantire la comunicazione quasi costante per un raggio d'azione di oltre 4000 chilometri richiese a suo tempo molti giorni di lavoro. Oltre la stazione fissa di bordo, la spedizione è munita di altre due stazioni di minor portata costruite in modo tale da essere applicate alle slitte e al canotto. Questi due complessi, funzionanti pure ad onda corta, hanno un raggio d'azione di 500 chilometri circa. Ottima prova hanno dato questi complessi portatili durante l'esplorazione della Terra di Nord-Est.

Gli esperimenti fatti fino a questo momento con la radio, hanno dato dei risultati sorprendenti e gli esploratori artici, di notte, sono riusciti a comunicare con stazioni lontanissime. Perfino la radio della città di Byrd al polo Sud è stata udita dai Sucaini...

Quanto è costata al Governo la rivolta messicana

Londra, 2 mattino.

Si apprende da Città del Messico che secondo un calcolo ieri pubblicato, la rivolta del gen. Escobar sarebbe costata al Governo messicano 31.500.000 dollari. Le riparazioni dei danni causati alle proprietà private richiederebbero una somma di sette milioni. Il Ministero delle Finanze raccomanda ai poteri pubblici le più grandi economie affinchè la ripresa della vita nel paese possa operarsi normalmente.

Brigantesca impresa a Nizza
Esattore derubato di 85.000 franchi

Nizza, 2 matt.

Ieri sera, verso le 18, nella via Falicon, un contabile e l'esattore che lo accompagnava, sono stati derubati di 85 mila franchi da banditi, che hanno potuto prendere la fuga in automobile. Questi 85 mila franchi il signor Fernando Faraldo, contabile della Società dei cementi e della calce delle Alpi Marittime, e l'esattore della stessa Società, signor Mario Provencan, dovevano consegnarli per le paghe degli operai di un cantiere. I due camminavano per via Falicon quando un individuo armato di rivoltella obbligò il signor Provencan a consegnargli la borsa. L'esattore chiamò in aiuto il suo collega ma questi era a sua volta tenuto in rispetto da un altro bandito, che lo minacciava con una pistola automatica. L'esattore tentò di disarmare il suo aggressore, ma nel frattempo la borsa era caduta a terra ed il ladro se ne impadronì dopo avere ridotto alla impotenza l'esattore. I due malfattori corsero verso una automobile che stazionava poco lungi e vi presero posto inseguiti dal Provencan che si era rialzato. Questi riuscì anzi a montare sul predellino della vettura, sulla quale percorse una diecina di metri. Uno dei banditi puntò allora contro di lui la rivoltella, ma il suo complice che era al volante gridava: «Spara e che sia finita!». Visto il pericolo che correva, l'esattore saltò a terra. Il guidatore di un autocarro testimone della scena diede la caccia ai malfattori sino al viale della Vittoria, dove un tranvai gli sbarrò la strada. I malfattori ne approfittarono per scomparire in una via trasversale. Dei due banditi si ha una segnalazione abbastanza precisa. Al corrente delle abitudini della Casa essi non ignoravano certo che l'ultimo sabato del mese le paghe sono più importanti, poichè vi sono comprese anche quelle destinate ai capi del cantiere ed agli specialisti il cui stipendio è regolato mensilmente.

Il Re e il Capo del Governo alle esercitazioni militari

Roma, 2 mattino.

Sulla costa toscana si è svolta ieri l'ultima fase di una esercitazione combinata tra la prima squadra navale ed alcuni reparti dell'esercito e dell'aviazione marittima ausiliaria, sotto la direzione superiore dell'Ammiraglio comandante in capo della prima squadra. Successivamente ha avuto luogo, nella stessa zona, una esercitazione di reparti dell'armata aerea. A tali esercitazioni hanno assistito il Re e il Capo del Governo, accompagnati dai Sottosegretari di Stato alla Guerra e alla Marina. Tra le alte gerarchie militari che hanno presenziato alle esercitazioni era anche il Duca delle Puglie, i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina ed il nuovo Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Un discorso del sen. Gentile ai Corsi estivi di Venezia per stranieri

Venezia, 2 mattino.

Questa mattina alle 11 nell'aula magna dell'Istituto Superiore della Scuola di Commercio è stato solennemente inaugurato il settimo anno dei corsi estivi di Venezia per stranieri e connazionali. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal sen. Giovanni Gentile, presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto interuniversitario italiano, il quale ha esposto in forma sintetica la traccia di un'ampia sua nuova opera sulla filosofia dell'arte e si è compiaciuto che gli stranieri vengano in Italia non solo per ammirarne le bellezze, ma anche per studiarne e comprenderne il pensiero, per rendersi conto di quello che noi facciamo coi nostri sforzi e con la nostra volontà per dare un volto nuovo alla vita e al pensiero italiani.

Il Reggimento del Principe di Piemonte ritorna dalle esercitazioni

Feste di popolo al più giovane colonnello d'Italia

Piossasco, 2 mattino.

Bandiere sventolanti al sole e al vento settembrino, archi di festoni tricolori e ghirlande di fiori. Piossasco ieri era in festa; e, come Piossasco, erano in festa Cumiana, Giaveno e Orbassano. Passavano i soldati del Principe; tornavano dalle esercitazioni tattiche, ormai giunte al termine. Oggi la brigata, composta dal 90.o, 91.o e 92.o Fanteria, raggiungerà la sua normale sede torinese.

A Piossasco, la Brigata si è radunata nella notte di sabato. Il 92.o Reggimento, quello comandato dal Principe di Piemonte, giungeva da Cumiana; il 90.o e 91.o, agli ordini dei colonnelli Trezzani e Bobbio, invece da Giaveno. Nelle primissime ore del mattino il silenzioso sonno della cittadina addormentata hanno ripercosso, attraverso i loro echi, il passo cadenzato dei baldi Reggimenti. Poi come d'incanto, sono sorti gli accampamenti di tappa: con un ordine e una sveltezza ammirevoli.

E intorno alla piccola città di tela, la popolazione festante si è assiepata, prestissimo, curiosa ed ammirata della vita militare che entro ad essa palpitava, vita sana di giovani arditi e giocondi.

Bandiere, musiche, ovazioni

Quindi, gran festa per tutta la giornata: la banda musicale di Piossasco e le fanfare reggimentali sono state continuamente mobilitate. Un senso di serena letizia e di vibrante galezza giovanile traspariva da tutti i volti. E al Principe di Piemonte, è stata elevata una entusiastica ovazione, senza fine. In questo, come in ogni altro paesello, attraverso il quale la Brigata sia passata, il forte popolo di Piemonte, ha voluto dimostrare al Principe, particolarmente suo, l'affetto che nutre per Lui, e ha voluto instancabilmente gridare la fedeltà incrollabile, che l'ha unito, per i secoli, alla Casa Sabauda.

E i più umili, i più modesti sono stati i più entusiasti.

Un episodio commovente, che ci viene narrato, è la dimostrazione perfetta di questo sentimento. Il Principe passava tra la popolazione festante di uno degli ultimi paesi toccati; come al solito, l'entusiasmo della folla vibrava senza posa. A fatica, nella moltitudine, un vecchio, dall'aspetto fiero e rigoglioso, è riuscito ad aprirsi un varco.

A furia di gomitate, egli s'avvicina al Principe sempre di più. Vorrebbe poterlo fermare, potergli parlare. Umberto di Savoia s'accorge della sua trepida ansia e sosta per un attimo. Il vecchio riprende cuore e s'avanza. Da buon vecchio soldato, s'irrigidisce sull'attenti, che in altri tempi, ormai lontani, lo facevano vibrare in tutti i suoi muscoli, e comincia a parlare. Narra timidamente di sè; ricorda di aver appartenuto ad uno dei primi corpi alpini formati; rammenta date, nomi di generali, località vedute, battaglie ardimentosamente combattute: la sua piccola storia, insomma è incastonata nella grande storia della Patria. Il Principe, sorridente, ascolta, interroga, s'interessa ai minimi particolari. Poi, vigorosamente stringe la mano al vecchio alpino. Questi non s'aspettava l'insperato onore. Si confonde, balbetta, vorrebbe ringraziare, ma sa: vorrebbe dire, non trova le parole. Infine, prorompe: «Autëssa, i sôn propi content. Stasêira, a cà, i mangiö pi nen».

E dopo un bel saluto militaresco, fieramente si mescola e scompare nella folla, che lo trascina lontano.

Un piccolo episodio, che si ripete, però, in altre circostanze, ad ogni tappa, ad ogni sosta. Vedere il Principe da vicino, senza le inutili bardature di parata, sentire la sua voce: attestare al giovanissimo comandante la gioia infinita di averlo ospite, sia pur per brevissime ore: ecco l'effusione affettuosa di ogni paese.

La marcia di ritorno

Dopo cinquantadue giorni di campo, la Brigata del Principe, ha iniziato questa notte la marcia di ritorno alla sede. Là ad Orbassano, che ha addobbato con drappi e con bandiere le sue case e le sue strade. Non vuole essere presa alla sprovvista; ed ha provveduto a tempo. Quando la sveglia suonerà, prestissimo, negli accampamenti, un suo messo, appositamente incaricato, partirà segretamente da Piossasco, per avvertire del prossimo inizio della marcia. Di modo che, tutta la popolazione di Orbassano si riverserà a salutare i soldati del Principe, al loro passaggio.

Ma Piossasco, ove si è concentrata l'intera Brigata, è stata assai più fortunata. Per circa ventiquattro ore ha trattenuto fra le sue mura il Principe, ed ha gioito con i suoi fanti. Ha cercato di essere ospitale più signorilmente che le fu possibile ed è riuscita nel suo intento. Il suo Podestà, il cav. Bandino, si è prodigato, infaticabile, perchè si pensasse ad ogni comodità possibile, per le truppe e gli ufficiali. Ed ha visto sorgere, in un ampio cortile la sua tenda, la mensa di Brigata, dove ieri sera si sono adunati tutti gli ufficiali superiori dei tre reggimenti, per l'ultimo pranzo in comune. Non propriamente d'una festa s'è trattato; e nemmeno di un melanconico pranzo d'addio. E' stato invece un soldatesco adunarsi attorno al più giovane Colonnello d'Italia, per consumare l'ultimo pasto... di marcia.

Da Torino erano giunti, a parteciparvi, e in divisa di centurioni della Milizia, il Segretario Federale, avv. Bianchi-Mina e il nostro Direttore Curzio Malaparte, accompagnati dal C. M. Norzi della Federazione Fascista.

Il Principe alla mensa dell'accampamento

Annunciato dalle note della Marcia Reale, e da una vibrante acclamazione, è giunto verso le 20 Sua Altezza Reale, accompagnato dal generale Montefinale, comandante la Divisione di Torino, dal generale Alberti, comandante la Brigata, dagli ufficiali superiori dei tre reggimenti e da un gruppo di ufficiali appartenenti al 5.o Artiglieria da campagna, che ha seguito le esercitazioni in collegamento con le truppe di fanteria.

Senza alcuna cerimonia, il pranzo si è iniziato ed è seguito fra la più cameratesca cordialità.

Tra gli ornamenti della tenda-salone, era stata posta una piccola bandiera tricolore, datata da Racconigi il giorno della nascita del Principe Ereditario, e gelosamente conservata dal Podestà di Piossasco.

Al levar delle mense, il generale Alberti, comandante la Brigata, ha brevemente parlato. Ha ringraziato il Podestà di Piossasco, dell'accoglienza festosa preparata alle truppe; ha detto di essere lieto che alla riunione fosse presente il Segretario Federale, rafforzando in tal modo sempre più i legami che avvincono l'Esercito al Fascismo; ed ha affermato, in fine, che il risultato delle esercitazioni conchiuse era stato precipuamente quello di affiatare maggiormente ufficiali e soldati, nella vita e nella fatica comune, ponendo a più stretto contatto spiriti e cuori, e ravvivando la fede a tutti comune, compendiata nel grido che risonò, travolgente, nelle dure ore del pericolo freddamente superate.

Quindi il Principe si è recato a visitare la mensa degli altri ufficiali della Brigata, ritirandosi poi per un breve riposo.

Fino a tarda ora i canti dei soldati e i suoni di deliziose fanfarine fuori ordinanza hanno scosso gli echi del paese e l'entusiasmo della popolazione.

Cinquecento ex-combattenti di Novara in gita a Genova

Genova, 2 mattino.

Cinquecento combattenti della Provincia di Novara, accompagnati dall'on. barone Basile, ispettore dei Fasci dell'Alta Italia, dal senatore Rossini, e dall'on.le Ezio Maria Gray, nonchè dal podestà e dal segretario federale di Novara, sono giunti quest'oggi nella nostra città. A ricevere i visitatori si trovavano alla stazione il conte Besozzi di Carnisio, presidente della Federazione provinciale combattenti, il generale Fara e il dottor Amedeo Celle, segretario della Federazione provinciale fascista, accompagnati da numerosi combattenti di Genova e della Provincia, che hanno fatto ai compagni piemontesi calorose dimostrazioni. I combattenti novaresi si sono recati in porto ove hanno visitato la motonave Augustus, quindi si sono recati a Staglieno visitando poi altri punti della città.

Fastoso corteo trecentesco in un rione di Firenze

Firenze, 2 mattino.

Ieri il popoloso rione di oltre Arno ha iniziato la serie delle feste popolari in onore di San Rocco, patrono del rione, feste organizzate dal Circolo fascista Luperial. Alle 16 ha avuto luogo il corteo delle contrade negli storici costumi trecenteschi. Ad esso hanno partecipato più di 300 uomini e 50 cavalli. Il corteo si è recato a Porta Romana, dove, nel piazzale delle scuderie, si è svolto il palio nei sacchi, che è stato vinto dalla contrada di piazza Santo Spirito. Tutte le contrade si sono recate a rendere omaggio alla vincitrice, alla quale è stato offerto un ricco premio. Alla sera tutte le vie del rione e tutti i negozi sono stati sfarzosamente illuminati.

Il Congresso eucaristico a Pont Canavese

Ivrea, 2 mattino.

Grande folla di fedeli è salita ieri da tutti i paesi della Diocesi di Ivrea a Pont Canavese per partecipare al grandioso Congresso eucaristico colà tenutosi alla presenza dei Vescovi di Ivrea e di Aosta, in occasione del giubileo del Papa. Il paese è stato tutto imbandierato e le chiese dove i congressisti si sono riuniti per le funzioni religiose e per le adunanze di studio erano riccamente addobbate. Nel pomeriggio si è svolta la solenne processione alla quale si calcola abbiano partecipato 20.000 persone, tra cui un folklorico gruppo della Val Soana nei caratteristici antichi costumi paesani. Il Vescovo di Ivrea, monsignor Filipello, ha quindi impartito la benedizione apostolica.

Imponente festa a Pinerolo per l'inaugurazione di una targa a Pio XI

Pinerolo, 2 mattino.

L'attuale Pontefice fu cittadino di Pinerolo durante gli anni 1873-74-75, quand'era semplice chierico. La sua famiglia dimorava nella nostra città ove il padre era direttore del Setificio detto «Dei Cappuccini». Allora il piccolo Achille Ratti, servendo all'altare nella vetusta chiesa di San Maurizio, si preparava al sacerdozio. Del suo soggiorno a Pinerolo Papa Pio XI conserva tuttora un affettuoso ricordo ed ebbe a rievocarlo in un suo recentissimo discorso diretto ai pellegrini della nostra diocesi. Per ricordare tali date ed a celebrazione del Giubileo sacerdotale del Pontefice venne stamane solennemente inaugurata sullo storico Colle di San Maurizio, in quel tempio, una Targa recante la seguente significativa epigrafe:

«Achille Ratti — giovane chierico negli anni 1873-74-75 — in questa chiesa — impetrava da Dio le altezze dello spirito — da questo colle — movera a ardite ascensioni alpino — inconsciamente preparandosi — a salire la più sublime vetta — dalla quale ora maestro e pastore supremo — Pio XI — addita al mondo le vette luminose — onde si effetui a salvezza — la pace di Cristo nel regno di Cristo. — Celebrando il giubileo d'oro del suo sacerdozio — nella letizia della riacquistata concordia tra Chiesa e Stato — il clero e il popolo della diocesi di Pinerolo — Auspice il Vescovo A. Bartolomasi arciv. ord. mil. d'Italia — A ricordo p. 1.o Settembre 1929».

La cerimonia assunse ad importanza grandiosa per l'intervento di S. Ecc. Mons. Bartolomasi, arcivescovo ordinario militare, del Vescovo di Alessandria e di numerosi altri prelati giunti da ogni parte del Piemonte. Vi presenziarono tutte le autorità cittadine: il cav. uff. avv. Massimo Ferreri commissario prefettizio, il generale Colombini ispettore federale del P.N.F., il senatore Facta, il colonnello Gavazzi per la Scuola di Cavalleria, ed uno stuolo di rappresentanze ed associazioni, fra cui tutte le organizzazioni fasciste, oltre ad una folla imponente di popolo che gremiva all'inverosimile il vastissimo tempio ed il piazzale adiacente. Mons. Bartolomasi ha benedetto la lapide mentre tutte le campane della città suonavano a festa. Il Vescovo castrense ha quindi detto l'orazione ufficiale pronunciando un entusiastico e commovente discorso. Le parole dell'illustre prelato, che ha rievocato tutta l'importanza del recente concordato fra Chiesa e Stato, ha sollevato il più schietto entusiasmo. Dalla folla è partita una grande acclamazione al Pontefice, al Re ed al Capo del Governo.

Nel pomeriggio si è svolta una interminabile processione, che dalla Cattedrale, percorrendo le vie principali della città, sfarzosamente pavesate, si è portata sul Colle di San Maurizio, al Santuario della Vergine delle Grazie. Il corteo, lunghissimo, intercalato da numerose Bande musicali, ed a cui parteciparono una infinità di Associazioni con oltre 200 vessilli, si mosse poco dopo le 15. La sfilata durò oltre due ore e si calcola che ad essa abbiano partecipato quindicimila persone, intervenute dai più remoti paesi della Diocesi.

Il Vescovo Mons. Bartolomasi ha impartito nel tempio la Benedizione Eucaristica, uscendo dopo sul piazzale a ripetere, fra gli squilli delle trombe e lo scampanio giocondo, la Benedizione alle varie migliaia di persone che la vasta chiesa non aveva potuto contenere.

Sul piazzale era schierato un reparto di cavalleria in alta uniforme, mentre altra truppa era lungo il percorso. A sera la collina e la città intera erano fantasticamente illuminate, mentre le bande musicali che avevano partecipato al corteo hanno dato pubblici concerti sulle varie piazze fra gli applausi della folla.

La Mostra dell'Agricoltura ad Alessandria

Alessandria, 2 mattino.

Sopra una superficie di diecimila metri quadrati, nella spaziosa e suggestiva piazza Garibaldi, stanno sorgendo i vari padiglioni della Mostra provinciale dell'agricoltura e delle industrie attinenti, che verrà inaugurata la domenica 8 settembre e resterà aperta fino a tutto il 16 p. v. I lavori fervono alacremente ed a giorni l'opera di abbellimento e decorazione sarà ultimata si da rendere questa rassegna della produzione locale veramente attraente e degna. La nostra provincia vuole infatti dimostrare, in una nobile gara con le consorelle d'Italia, che il suo nome di «ruralissima» è ben appropriato e che i suoi svariati prodotti sono portati ad un alto grado di perfezione.

Numerosi sono i reparti destinati alla propaganda per la produzione agricola che rappresenteranno, nel complesso, una attrattiva per tecnici e profani. Avremo il campo sperimentale per la coltivazione del grano, la irrigazione a pioggia; una foresta in miniatura popolata di varietà cinegetiche rare ed interessanti. La piscicoltura avrà la sua vasca con acqua corrente, con vari esemplari di pesce da coltura, dalla carpa alla trota. La bassa corte coi tipi più svariati della avicoltura e della coniglicoltura moderna sarà uno dei reparti più frequentati perchè verranno esposte razze e specie fra le migliori d'Italia. Inoltre tutte le sane e tradizionali caratteristiche del nostro genio rurale, musica, canto e danze, avranno la loro celebrazione.

Le onoranze a Federico Broffferio

Roccaverano, 2 matt.

Con una cerimonia semplice è stato inaugurato un ricordo marmoreo al cavaliere di Gran Croce Federico Brofferio. La lapide è stata murata sulla facciata del palazzo del Comune, ed è sormontata da un artistico medaglione in bronzo, opera dello scultore Maccagnani. Alla cerimonia sono intervenute numerose Autorità e rappresentanze e tutti i Podestà dei paesi della Valle Bormida.

Scoperta la lapide, il grand'uff. Carlo Alberto Cortina ha rievocato con commossa ed alta parola il Brofferio, facendone rilevare tutta l'onestà, attività e gli alti meriti, che gli meritarono di essere chiamato a posti delicatissimi nell'amministrazione statale.

Hanno parlato poi l'avv. Cova e l'avvocato Arcisani.

Ha ringraziato, a nome della vedova, l'avv. Tedeschi, che ha letto pure le numerose adesioni alle onoranze allo scomparso.

Il nuovo ospedale di Casale

Casale, 2, mattino.

In seguito alla cospicua eredità di oltre quattro milioni lasciati all'ospedale di S. Spirito dall'avv. Allora, l'amministrazione ha deciso di costruire un nuovo, grande e moderno ospedale in regione Valentino. L'amministrazione ha accettato il progetto dell'ing. Marcovigi, riservandosi di lanciare un prestito fra la cittadinanza di un milione e mezzo. Il numero dei letti del nuovo ospedale sarà di trecento e cioè il doppio di quelli attuali. I lavori di inizio incominceranno la primavera prossima ed il primo padiglione da costruire sarà quello dei tubercolotici.

Due operai fulminati mentre tendevano fili ad alta tensione

Arona, 2 matt.

Un tragico fatto ha gettato la costernazione e il lutto nella popolazione aronese, proprio alla vigilia dei solenni festeggiamenti per l'inaugurazione della «Riviera» di Arona.

Una squadra di operai elettricisti, nella sera di sabato, stava curando la sistemazione e l'impianto della luce elettrica nella zona bonificata, ove un tronco stradale e un passaggio a livello sono stati ieri inaugurati. Verso le ore 19, mentre gli operai stendevano i fili ad alta tensione, una scarica elettrica si produsse. L'operaio Giuseppe Zanetti di Guido, di anni 22, residente a Milano, rimase fulminato istantaneamente, mentre il compagno, che gli stava accanto, il manovale Ardizio Pierino di Giuseppe, residente a Borgoticino, di anni 26, fu gravemente ferito.

Rimasero anche feriti leggermente i manovali Pietro Taddeo di Giovanni, di anni 24, e Mario Lucchetta di Luigi, di anni 20, ambedue residenti a Borgoticino.

La squadra di operai era alle dipendenze di una impresa di Milano, che aveva assunto in appalto dal Comune di Arona e dall'Impresa Sommaruga, di Arona, la bonifica e la sistemazione della zona Riviera, ove dovrà sorgere il Campo Polisportivo e la Casa del Balilla.

Le manifestazioni, che avrebbero dovuto svolgersi nella giornata di ieri, nella Fiera del Basso Verbano e nella Riviera, furono mantenute nei limiti permessi dal luttuoso incidente.

Tre ladri arrestati a Domodossola

Domodossola, 2 mattino.

I carabinieri della nostra stazione dopo rapide indagini, hanno tratto in arresto gli autori di una serie di rapine perpetrate negli scorsi giorni nei dintorni della nostra città e di cui solo ora è possibile avere particolari precisi. La notte del 20 scorso, verso le due, del mattino, mentre l'operaio Felici Giuseppe, da Reggio Emilia, percorreva la strada di Beura, veniva avvicinato da uno sconosciuto in bicicletta che gli chiedeva informazioni sulla località e quindi si accompagnava con lui. Il Felici, dal contegno dello sconosciuto, intuì le sue poco buone intenzioni e rapidamente fece scivolare dalla tasca il portafogli contenente la sua paga da poche ore riscossa — 530 lire — gettandolo in un fosso che fiancheggia la strada. Subito dopo altri due individui in bicicletta si unirano al primo e, spianate le rivoltelle contro il Felici, gli ingiungevano di consegnare il denaro. Il Felici dimostrò di possedere solo otto lire, ed i tre si allontanarono. Più tardi, ritornato sul luogo, egli ebbe la fortuna di ritrovare intatto il suo portafogli. La stessa notte i tre individui aggredirono e rapinavano certo Dolci che, con il compagno Gindici Giuseppe tornava dal lavoro. I tre ladruncoli sono tali Giana Ambrogio, Bonini Angelo e Tresoldi Mario.

LA STRADA

Tragica gita automobilistica
Una signora morta e i suoi bimbi feriti

Pontedera, 2, mattino.

Un tragico incidente automobilistico, nel quale è perita una signora fiorentina, e altre quattro persone sono rimaste ferite è avvenuto ieri circa alle 12.30 in località denominata il «Pino». Un'auto di proprietà di uno «chauffeur» di piazza era partita da Firenze diretta a Viareggio con a bordo la signora Argia Moggi di anni 77, la figlia Alda Moggi di anni 43, maritata al dott. Dalstrocchi, e i suoi due piccoli bambini Rosanna di anni 4 e Renzo di anni 7, nonchè altre due persone di famiglia. La macchina è stata, presso Pontedera, raggiunta da un'altra automobile che voleva sorpassarla. Per far posto al sopraggiungente, lo «chauffeur» si portava sul lato estremo della strada, ma veniva tuttavia investito. Nell'urto pauroso la macchina ribaltava. La signora Argia Moggi, in seguito a gravi lesioni interne e ad emorragia, moriva quasi subito; gli altri gitanti rimanevano tutti feriti. La macchina investitrice non è stata identificata.

Una serie di disgrazie a Brescia

Brescia, 2 mattino.

In una serie di incidenti sono rimasti feriti piuttosto gravemente alcuni motociclisti. Il meccanico Gilberto Moreschi di anni 30 correndo in motocicletta sulla strada per la Valle Trompia ha investito nelle vicinanze di Concesio un biroccio riportando nell'urto una grave ferita e molteplici contusioni. Nessun danno hanno riportato le persone che si trovavano sul biroccio. Il ventiseienne Giuseppe Sagonti meccanico, pilotando una motocicletta ha avuto uno scontro al crocevia, presso Lumezzane con una automobile dal quale è uscito con ferite lacero-contuse molteplici alla fronte e alla regione orbitale destra. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Brescia dove è stato pure ricoverato il diciottenne Scatolini con ferite lacero-contuse essendo stato investito da una motocicletta. Anche il mediatore diciannovenne Italo Vacilietti è stato ricoverato all'ospedale per ferite in seguito ad investimento automobilistico.

Otto feriti in un investimento

Milano, 2, mattino.

Alcuni giovani operai sono rimasti vittime questa notte di una disgraziata gita automobilistica. Noleggiato un taxi condotto dallo chauffeur Enrico Stringhelli di anni 25, si fecero condurre a Trenno e poi a Baggio dove visitarono diverse osterie. Alla baldoria prese parte anche lo Stringhelli tanto che qualche ora dopo anche lui mal si reggeva in gambe. Iniziato il viaggio di ritorno lo chauffeur non seppe più comandare la macchina, che a una svolta andava a cozzare violentemente contro un palo telegrafico. Per l'urto, la macchina si capovolgeva e i passeggeri in numero di otto, rimanevano tutti feriti più o meno gravemente. In gravi condizioni furono condotti all'ospedale lo chauffeur Stringhelli e i meccanici Emilio Artico e Luigi Bisi.

Drammatico arresto di un pazzo

Casale, 2, mattino.

Verso la mezzanotte di ieri la forza pubblica recatasi in via Vidua per arrestare certo Argellino Nino detto Panzin il quale dava segni di squilibrio mentale, lo trovava sui tetti di casa a lanciar tegole ai passanti. Il muratore Quaglia Felice che era salito per prenderlo è rimasto gravemente ferito per un colpo di mattone al viso e così pure un agente. Dopo un paio d'ore il disgraziato è stato preso e tradotto in guardina.

Due feriti in un accidente d'auto

Omegna, 2, mattino.

Alcuni automobilisti diretti a Novara hanno trovato ieri sera rovesciata un'automobile nel tratto da Orta Miasino a Corconico. Dei passeggeri sono rimasti travolti e feriti in modo grave due coniugi residenti in Svizzera, certi Arturo Dumerlucco e Ada Ferroni nativa di Milano.

Ucciso dal treno a un passaggio a livello

Novara, 2, mattino.

Lungo la linea ferroviaria nel tratto fra il passaggio a livello di Pedemonte e la stazione, il treno in partenza da Novara per Gravellona Toce, ha investito stritolandolo un giovane operaio riconosciuto per certo Giovanni Colla di anni 17 di Pedemonte.

TEATRI

Il successo dei concerti di Mascagni nelle grotte di Postumia

Postumia, 2 matt.

L'annunciato avvenimento d'arte ha richiamato ieri a Postumia una straordinaria moltitudine quale mai fino ad ora le immense meravigliose grotte avevano capitato. Nella grande sala dei concerti il maestro Mascagni ha diretto due concerti sinfonici, eseguiti dall'orchestra stabile triestina. Nella grotta carsica, a 300 metri sotto terra, si sono radunate migliaia e migliaia di spettatori. Treni speciali e una lunga teoria di automobili ed autocorriere hanno riversato a Postumia non meno di 20 mila persone. Il programma eccezionale era stato elaborato dal maestro con meticolosa cura, e abbracciava musica di Verdi, Wagner, Rossini, Mendelssohn, Mascagni, Brahms, ecc. L'effetto del concerto eseguito nelle viscere della terra, non poteva non essere se non incantevole. Alla fine di ogni brano applausi frenetici e ovazioni indimenticabili.

Mascagni è rimasto soddisfattissimo. L'idea di dare alcuni grandi concerti in sì mirabile ambiente lo ha sedotto fin da quando il direttore delle grotte di Postumia, cav. Perco, gliela prospettava alcuni mesi addietro. Una sola preoccupazione aveva manifestato il maestro: quella che le profonde caverne, col labirinto dei cunicoli e dei corridoi, non presentassero sufficienti caratteristiche di acustica: ma i concerti odierni hanno dimostrato nel modo più limpido che il salone dei concerti assicura una sonorità perfetta, senza eco alcuna, con nitidezza incantevole di toni e con mirabili effetti di diffusione, sicchè dai corridoi laterali sembra di assistere ad un grandioso concerto d'organo.

Parlando coi giornalisti, Mascagni ha fatto conoscere qualche suo progetto per il prossimo avvenire. Egli pensa di fare qualche viaggio all'estero e di portarsi anche in America.

Altri due concerti sono indetti per domenica prossima e si prevede che l'affluenza del pubblico sarà anche maggiore di quella odierna.

Le rappresentazioni alfieriane nei giardini di Asti

Asti, 2 mattino.

Le rappresentazioni alfieriane all'aperto, organizzate dal Comune di Asti ad iniziativa del podestà on. Baldazzo, hanno avuto inizio ieri sera con la rappresentazione della tragedia *Oreste*. Una numerosa folla di spettatori ha assistito alla rappresentazione attendendo, in un vasto piazzale alberato, sistemato a semicerchio. Interpreti erano le signore Soltrelli, Fortis, Conforti; e i signori Mozzato, Zambuto, Solieri, Toniolo e Conforti. Vivi e ripetuti applausi hanno coronato ogni chiusa di atto.

L'esposizione del mobilio inaugurata a Cascina

Cascina, 2 matt.

Si è qui inaugurata l'ottava esposizione nazionale del mobilio nei locali della Mostra permanente. Alle ore 10 è giunto da Pisa il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni S. E. Riccardi, che rappresenta il Governo alla inaugurazione, accompagnato dal Prefetto della provincia S. E. Soprano. Erano ad attendere S. E. Riccardi: l'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo e Presidente onorario della Mostra, giunto in precedenza da Roma, il segretario federale ing. Cupello, il podestà di Cascina Silvi ed altre personalità. Ha preso per primo la parola il centurione Ceccanti che ha portato a S. E. Riccardi il saluto di tutti gli industriali mobilieri di Cascina. Quindi S. E. Riccardi ha pronunciato il discorso inaugurale.

L'inaugurazione della ferrovia Genova-Casella

Genova, 2 mattino.

E' stato compiuto oggi il primo viaggio ufficiale con l'apertura al pubblico della ferrovia elettrica Genova-Casella, la quale unisce la nostra città alla Valle Scrivia, con un percorso di circa 30 chilometri. La ferrovia è tracciata tutta sulle montagne dell'Appennino, ed ha obbligato ad audaci e geniali lavori in muratura.

Il Duca di Bergamo ritorna a Bolzano

Bolzano, 2 matt.

Il Duca di Bergamo ha fatto ieri ritorno a Bolzano, alla testa delle truppe con le quali ha trascorso un mese di esercitazioni nell'Alto Adige. Il Duca di Bergamo è stato ricevuto dalle autorità con a capo il prefetto Marziale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Gli avanguardisti della provincia partecipano alla terza crociera che si inizia oggi sotto la guida del console Baldazzi.

Il direttore generale delle scuole elementari, prof. Giovanni Pisani, ha visitato la colonia municipale di Loano compiacendosi del perfetto funzionamento ovunque riscontrato.

Per tentato furto alla signora Appendino Ermenegilda mentre questa pregava in Duomo, il disoccupato Antonio Lupi, sorpreso in flagrante, è stato condannato a 35 giorni di reclusione.

La frattura della gamba sinistra ha riportato il calzolaio Rovera Ernesto di anni 26, rimasto travolto da una bicicletta in sobborgo Orti.

Per truffa all'americana di lire 1300 in danno del contadino Giulio Domenico è stato condannato a 4 mesi di reclusione e lire 400 di multa tal Costantino Giuseppe.

La stradale degli Orti, seriamente danneggiata dall'intenso transito di veicoli, dopo un sopraluogo del podestà sarà convenientemente sistemata secondo le richieste degli abitanti.

DA CASALE

Fiduciario di zona dei sindacati Fascisti dei trasporti terrestri è stato nominato il cav. Bacchiari Giacomo, capo stazione della ferrovia Astesi-Monferrina.

Al nostro Ospedale è stato ricoverato certo Serra Anselmo di Candia, il quale è stato affrontato sulle stradale di Bramo da uno sconosciuto che gli ha sparato un colpo di rivoltella, causandogli una grave ferita.

Segretario della sezione ferrovieri fascisti di Casale, è stato nominato il capo stazione Ovcaro Aristide il quale ha scelto a membri del direttorio i signori Bonza, Morari, Lacelli, Monzeglio e Mirco.

Il Re e il Duce riceveranno il 15 settembre i combattenti casalesi.

Il contadino Tibaldi Colombo d'anni 60 da Coniolo durante una rissa è andato a finire sotto un barroccio, riportando la frattura della gamba. Al nostro ospedale è stato giudicato guaribile in mesi tre, salvo complicazioni.

DA TORRESINA

Per un atto d'eroismo alla casalinga Botto Ferdinanda è stata conferita la medaglia di bronzo e L. 1000, dalla fondazione Carnegie.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire un sussidio alla contadina Giuseppina Malvicini, di Tontecurena, madre di numerosi Balilla.

DA PIACENZA

Cadendo da un ponte l'operaio Raffaele Giovanni, scompariva nelle acque del Po.

DA ASTI

La cerimonia per l'aggregazione alla città dei soppressi comuni di Castiglione, San Marzanotto, Serravalle, Sessant, Vaglierano, e di alcune frazioni del Comune di Castellalfero. La cerimonia si è svolta nel salone del Comune alla presenza del cav. dott. Rossi, consigliere di Prefettura, in rappresentanza del Prefetto della provincia, del Podestà di Asti on. Baldazzo, di tutti i Podestà, i presidenti delle Congregazioni di Carità, ed i segretari politici dei Comuni soppressi.

SPORT

SCHERMA

La fine dei campionati degli avanguardisti

Roma, 2 mattino.

Ieri alla Farnesina ha avuto luogo la seconda giornata del campionato di scherma per avanguardisti, con la Coppa Mussolini e la Coppa Turati.

I semifinalisti della Coppa Mussolini furono divisi in due gironi di 10, e quelli della Coppa Turati in due di nove. I semifinalisti della Coppa Mussolini non entrati in finale, furono riuniti in un girone di seconda categoria; in modo analogo fu fatto per la Coppa Turati. Seguì una gara di stile tra quei giovani che non ebbero la fortuna di entrare in classifica.

Risultato finale prima categoria Coppa Mussolini: 1. Purcaro Edoardo di Napoli con vittorie 8 e 9 colpi ricevuti; 2. Mazzucchelli Italo di Ferrara con vittorie 7 e 17 colpi ricevuti; 3. Lo Verde Enzo di Palermo, 6 e 15; 4. Cardinali Alberto, 5 e 11; 5. Macerata Giorgio, 5 e 11; 6. Saracco Giovanni, 4 e 9; 7. Catena Carlo di Ancona, 3 e 5; 8. Tanalni, 3 e 9; 9. Carrel Aldo di Bolzano, 2 e 4; 10. Niccoli Giovanni di Brescia, 1 e 3.

Risultati finali 2.a categoria Coppa Mussolini: 1. Di Rosa Livio di Livorno con 5 e 7; 2. Porcelli Italo di Napoli, 4 e 13; 3. Vanzetti Carlo, 3 e 9; 4. Giorgini Aurelio di Forlì, 2 e 5; 5. Somalie Scipio, 1 e 4; 6. Giordano Aldo di Cuneo: Montanari Mario di Parma e Bonato Corrado di Lecce si sono ritirati.

Risultati finali 1.a categoria Coppa Turati: 1. Di Rosa M. con 8 e 14; 2. Purcaro Ugo di Napoli, 7 e 7; 3. Rossi Bruno, 6 e 15; 4. Calassia Fausto, 6 e 15; 5. Gambler Renato, 5 e 5; 6. Boscha Bruno di Vicenza, 4 e 11; 7. Esposito Luigi, 3 e 4; 8. Niccoli Ottorino di Brescia, 2 e 4; 9. Mazzantini Gastone, 2 e 8; 10. Mori Aurelio, 1 e 2.

Finale 2.a categoria Coppa Turati: 1. Rotil Luigi con 5 e 14; 2. Zampichi Luigi; 3 e 9; 3. Manfredonia M. 2 e 6; 4. Paravani Gaetano, 2 e 7; 5. Poli Carlo di Reggio Calabria, 2 e 7; 6. Chimenti Angelo, 1 e 1; D'Agostini Aldo di Torino ritiratosi.

IPPICA

L'undicesima giornata a Montecatini

Montecatini, 2 mattino.

Premio Regionale (medaglia d'oro - m. 1620): 1. Quadrio in 2'34"; 2. Diamante; 3. Gambalunga; 4. Quarnaro. Tot.: 13, 56, 16, 23.

Premio Reggio (lire 5000 - m. 2000): 1. Iliana in 3'1" 3/5; 2. Sanremo; 3. Silla; 4. Ingomar. Tot.: 36, 48, 14, 17, 34.

Premio Po (lire 3000 - m. 1620): 1. Germana in 2'29" 2/5; 2. Fauna Boy; 3. Alaska Rinland; 4. Samaritana. Totalizzatore: 136, 40, 42, 16, 48.

Premio Pola (lire 5000 - m. 2000): 1. Forte Royal Hall in 3' e 4/5; 2. Avion Bingen; 3. Odolino; 4. Guy Garner. Tot.: 80, 27, 25, 17.

Premio America (lire 10.000 - metri 1600): 1. Tipple Volo in 2'19"; 2. Fiorentiner; 3. Paradiso; 4. Eva Lanya. Tot.: 22, 30, 13, 13.

Premio Pisa (lire 4000 - m. 2000): 1. Primarosa in 3'3" 2/5; 2. Eolo; 3. Lechino. Tot.: 20, 27.

Premio Rovigo (lire 5000 - m. 1600): 1. Gambalunga in 2'29" 1/5; 2. Alaia; 3. Fedra Jockey; 4. Ingomar. Totalizzatore: 84, 56, 23, 15, 13.

L'ultima giornata a Livorno

Livorno, 2 mattino.

Premio Limone (lire 4000 - m. 1450): 1. Lavena di Boni; 2. Caio Mario; 3. Tarpeia. 2 lungh.; 1 testa. Tot.: 6, 6, 7.

Premio Romito (lire 6000 - m. 1000): 1. Pareia di Barabesi; 2. La Mascotte; 3. Fiorella. 1 lungh., 2 lungh., 1 1/2 lungh. Tot.: 8,50; 8; 5,50.

Premio Accademia (lire 7500 - metri 1800): 1. Ciò di Ceriana; 2. Gloria; 3. Ibis. 2 lungh.; 3. lungh., 1 1/2 lungh. Tot.: 1,50, 6, 13,50.

Premio Collinaia (lire 5000 - metri 2100): 1. Rimaggio di Salucci; 2. Sangro; 3. Labrone. 2 lungh., 1 incoll., 4 lungh. Tot.: 15,50, 10, 12,50.

Premio Calafuria (lire 5000 - metri 1000): 1. Wally; 2. Libbiano; 3. Brizia. 1 1/2 lungh., 1 incoll., 1 lungh.

Premio Chiusura (lire 5000 - metri 1450): 1. First Star di Gentili; 2. Italia Bella; 3. Biraghin; 4. Petronilla. 1 lunghezza, 1/2 lungh., 1 1/2 lungh. Totalizzatore: 14,50, 5, 5, 5.

Il Premio Eupili vinto da «Italia»

Monza, 2 mattino.

Premio Giussano (L. 6000, m. 2000): 1. Bernabò di Doria; 2. Luce Radiosa; 3. Asina. N. P. Primo Espada, Orchidea, Totina: incollatura, testa. Tot. L. 25,50; 9; 6,50.

Premio Valtellina (L. 10.000, m. 2000): 1. Scarpetta di Madonna di R. Oldaniga; 2. Massinelli. N. P. Luppolino, Lionello. 3 lungh., mezza lungh. Tot. L. 21,50; 7; 5,50.

Premio Incino (L. 10.000, m. 1600): 1. La Cineraria di Bigatti; 2. Viburnum; 3. Naccherina. N. P. Nair, Esperia. 1 lungh., 3 lungh. Tot. 13, 6,50, 6,50.

Premio Alserio (L. 10.000, m. 1500): 1. Ridicola di Barbò; 2. Salamanca; 3. Furia. N. P. Siena, Tortona, Scoperta, Tendasca, Megara, Justina. 1 lungh. e mezza 3 lungh. Tot. L. 20,50; 12; 11,50; 13,50.

Premio Eupili (L. 30.000, m. 2200): 1. Italia di Turner; 2. Timanibe; 3. Marcellina. N. P. Lantanina, D'Artagnan, Silla. 1 lungh., 4 lungh. Tot. L. 11; 6; 5,50.

Premio Montorfano (Lire 10.000, m. 1900): 1. Cirra di Doria; 2. Eris; 3. Nevada. N. P. Rosa Bengala. 1 lungh. 1 testa. Tot. L. 10,50; 8,50; 9,50.

Premio Vidano (L. 10.000, m. 2000): 1. Troika di Gualino; 2. Sesia; 3. Marchesa Travasa. N. P. Raph, Via e Via, Corta incoll., 2 lungh. Tot. 10, 7, 8.

Le corse di Roma

Roma, 2 mattino.

Premio Gianicolo (L. 5000, m. 2000): 1. Coriolanus; 2. Pityke; 3. Edouard. Tempo 3'1" - Tot. 10 - 7,50 - 8.

Premio Castro Pretorio (L. 5000, metri 1700): 1. Alba II; 2. Baccinella; 3. Valigia. Tempo 2'38" - Totalizzatore L. 10 - 7,50 - 10,50.

Premio Colle Palatino (L. 5000, metri 2000): 1. Fata Tobruck; 2. Ulpia; 3. Redenta. Tempo 3'9" - Tot. 16 - 7 - 8,50 - 11.

Premio Colle Aventino (L. 6000, metri 2000): 1. Diana; 2. Amerigo Vespucci; 3. Numa. Tempo 3' - Totalizzatore 17 - 9 - 20 - 15.

Premio Infanzia (L. 10.000, m. 1200): 1. Miss Italia; 2. Saiana; 3. Lepretta. Tempo 1'38" - T. 23 - 14,50 - 11,50 - 14,50.

Premio Colle Capitolino (L. 6000, metri 3200): 1. Native Volo; 2. Sansaindpor; 3. Vin Sec. Tempo 4'44" - Totalizzatore 17 - 9,50 - 8,50.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Una parola semplice, un'operazione complessa

RINNOVAMENTO

Tutte le nostre merci sono rinnovate: volete "rinnovarvi„ anche Voi?

TESSUTI NUOVI

Tutti i prodotti più perfetti della fabbricazione tessile nazionale ed estera, tutte le creazioni più moderne ed originali, tutti gli assortimenti più completi e varî.

LANERIE

Il più grandioso assortimento di tipi, tinte e disegni per abiti e soprabiti da donna.

Dopo essersi totalmente vuotati, i nostri Magazzini sono stati nuovamente e immediatamente riordinati e riempiti. Non vi si trovano più rimanenze di alcuna specie. Sono tutti di arrivo recentissimo e di ultimissima creazione i tessuti che si pongono in vendita da oggi: essi anticipano, si può dire, la MODA DI DOMANI!

I nostri Magazzini sono ora esclusivamente e completamente riforniti di tessuti armonicamente intonati alle innovazioni che già si preannunciano in fatto di abbigliamento: acquistandoli fin d'ora, Voi sarete meglio aggiornati domani.

PREZZI VECCHI

Migliorati e ampliati i rifornimenti, perfezionata la nostra organizzazione, non muta però il nostro sistema di vendere sempre ai prezzi più limitati.

DRAPPERIE

Stoffe novità per abiti e soprabiti da uomo

SETERIE

Crêpe marocaine - Tele di seta - Foulard - Chantung - Crêpe satin, ecc.

BIANCHERIE

confezionate ed in pezza

VELLUTI

PRIMA...

Forniamo ai nostri clienti le stoffe migliori ai prezzi più convenienti.

DOPO...

Quando i nostri clienti sono già soddisfatti per la scelta e l'acquisto fatti, diamo ancora

un regalo proporzionato alla spesa

I nostri regali sono questi:

1. - A tutti: PALLONCINI, PROFUMI, GIOCATTOLI;
2. - A chi spende 100 LIRE: Servizio bicchieri per 6 - Cuscino dipinto, da salotto;
3. - A chi spende 300 LIRE: Servizio da tavola uso Fiandra, per 6 persone;
4. - A chi spende 1000 LIRE: Penna stilografica oro.

Cravatte - Canottiere - Camicie

Si porta anche in Settembre!

La CAMICIA all'AMERICANA

confezionata in seta greggia, si porta tutto l'anno e costa soltanto **25 lire**.

Anche le nostre vetrine sono rinnovate: VISITATELE!

Un dono speciale: Il MERCERISIN è il magico prodotto che rende nuove, benchè lavate e insaponate, le vostre calze ed altri oggetti di seta naturale o artificiale, ridonando loro la primitiva morbidezza e freschezza. A tutti ne distribuiamo "gratis„ un cubetto di saggio.

Visitateci al mattino, eviterete la ressa del pomeriggio

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera.

I nostri medesimi articoli si vendono nei seguenti negozi: **BIELLA:** Al Calmiere dei Tessuti, corso Re Umberto, 15 — **MONDOVI':** Ditta Borsarelli, via Sant'Agostino, 14 — **SALUZZO:** G. Abelli « La Fonte », via Piave, 2 — **SUSA:** Giacchino Clementina, piazza Trento, 9 — **BORGOMANERO:** G. Volta & C., corso Cavour, 2 — **PINEROLO:** Ditta P. Revelli, piazza Cavour.